

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO-TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 137^a_{te} SITZUNG
2-8-1956

INDICE - INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 203:

„Agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione per operazioni di credito“.

Gesetzentwurf Nr. 203;

„Krediterleichterungen fuer die kleinen und mittleren Industrieunternehmen der Region“.



Presidente: Dott. SILVIUS MAGNAGO

Vicepresidente: Avv. RICCARDO ROSA

(Ore 10,10)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (*fa l'appello nominale*).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 1° agosto 1956.

PRUNER (Segretario - P.P.T.T.): (*legge il processo verbale*).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

DIETL (S.V.P.): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: Si può solo chiedere in occasione di una votazione; siccome siamo in discussione generale non si può chiedere la verifica.

DIETL (S.V.P.): In questo intervento non userò la mia lingua materna per non procrastinare ulteriormente i lavori di questa sessione del Consiglio Regionale, sebbene, appellandoci alla tradizione più volte seguita dagli antecessori dei nostri colleghi del Trentino nella Dieta di Innsbruck, sarebbe stato motivo ben più importante questa volta di procrastinare la chiusura della discussione di questo provvedimento. Ma noi vogliamo con ciò, — e il signor Assessore ha praticamente in gran parte del suo intervento spalancato porte che erano già aperte, — noi vogliamo che questo provvedimento venga approvato, non però come è stato concepito, ma come era previsto nella relazione al bilancio. Perciò non abbiamo la minima intenzione di procrastinare ulteriormente i lavori.

D'altra parte però le dichiarazioni, che devono chiamarsi programmatiche, fatte ieri da parte del signor Assessore competente, ci costringono a entrare nuovamente in argomento. Io mi limiterò a diversi punti soltanto, prevedendo che altre materie verranno trattate dai miei colleghi. Prima di addentrarmi nell'esame, e proprio per abbreviare la seduta, ritengo di sgomberare il terreno da una certa impostazione che vorrei chiamare personale,

che ha caratterizzato il suo intervento di ieri. E cioè mi spiego: non era necessario fare un certo vittimismo come se noi nei nostri interventi avessimo lanciato l'accusa, in questo caso personale, di perseguire metodi fascisti o che si trattava di accettare o non accettare una patente di incapacità nel non saper tutelare anche gli interessi del gruppo etnico tedesco ecc. Nessuna allusione personale da parte nostra è stata fatta, e questo dovrebbe tranquillizzare il signor Assessore. Quindi ritorniamo alla sostanza delle cose, ritorniamo a trattare la materia quale realmente essa si impone, cioè ritorniamo sugli argomenti che in base al disegno di legge, in base alla relazione accompagnatoria, ci hanno dato tutti i motivi per fare le nostre critiche. Purtroppo devo dire che le dichiarazioni del signor Assessore non ci hanno per nulla soddisfatto, anzi le nostre preoccupazioni, adesso sentite queste dichiarazioni, sono semmai ancora maggiori e più gravi. Ritorniamo all'argomento e restiamo, prima di addentrarci sul piano politico, su quello tecnico.

Nel mio intervento avevo criticato la mancanza, l'assoluta assenza di qualsiasi criterio nel provvedimento in parola che limitasse i benefici a quelle industrie che possono considerarsi sane. Avevo richiesto certe garanzie, perchè il provvedimento come si presenta a noi, può considerarsi ad una botte senza fondo. Le richieste garanzie non sono state fornite, e quindi resta il timore delle conseguenze che dovremo sopportare, perchè è stato ammesso che si tratta di un provvedimento iniziale, e che si provvederà al rifinanziamento, che nel caso concreto, per forza di cose, dovrà essere enorme, ingente, perchè le domande saranno di grande mole. Se però il signor Assessore ritiene che una certa garanzia dovrebbe darcela il fatto che per l'istruttoria e per la definizione delle pratiche si incarica il Medio credito, allora vi dico per parte mia che non vedo in ciò la minima garanzia. A questo riguardo faccio la seguente osservazione: in qualità di Consiglieri regionali noi siamo investiti da parte del nostro elettorato di uno specifico mandato, ed è intollerabile che in un problema di simile importanza si arrivi praticamente ad un completo esautoramento e degli organi elettivi e degli organi esecutivi usciti da questo Consesso legisla-

tivo. E mi riferisco a una osservazione fatta dal signor Assessore Bertorelle a suo tempo, il quale, riferendosi alla mia lotta, se vogliamo così chiamarla, di impegno per l'attuazione dell'art. 14, ha detto che si trattava di un vero *karakiri* come Assessore regionale. Qui, signor Assessore, abbiamo il *karakiri* non soltanto del suo Assessorato ma del nostro Consesso legislativo.

Quindi mi rifiuto di accettare il criterio per cui tutta la pratica passi a un istituto in cui abbiamo una assai limitata influenza, a parte il fatto che i rappresentanti eletti nulla, in ultima analisi, hanno da dire. Con ciò non voglio fare alcuna allusione ai membri che compongono quel consesso, cioè il Medio credito. Permane quindi la motivata critica perchè il provvedimento non prevede criteri limitativi. E se vogliamo avere la conferma di questo basta leggere il suo giornale, signor Assessore, di stamattina, il quale, parlando dei beneficiari di questo provvedimento, dice espressamente che dovrebbe servire per quelle aziende quasi dissestate a cui il provvedimento in parola eviterà il crollo. Mi pare che ciò sia chiaro.

Non è stato poi risposto, nonostante le statistiche addotte, non è stato risposto alla critica da me fatta per il metodo che devo chiamare di dubbio gusto, con il quale si cerca nella sua relazione di dare una preminente importanza ad un settore a scapito di altre branche. Ho fatto la domanda come si poteva arrivare a dire che il 56% delle unità lavorative in Regione è assorbito dall'industria, compreso l'artigianato che, torno a ripeterlo, con il provvedimento in parola nulla ha a che fare... Quindi non trovo fondato che solamente per aumentare delle percentuali, per far risaltare una importanza superiore, si venga ad aggiungere un branca che, nel caso concreto, nulla, proprio nulla ha da fare. Ma anche se le cose fossero così, se compreso l'artigianato si arrivasse al 56%, non accetto queste cifre, non le accetto perchè non le ritengo esatte, e a riprova cito la relazione svolta dal Presidente dell'associazione industriali meno di un anno fa. In quella relazione si parlava — mi limito alla provincia di Bolzano — di 474 imprese industriali che sono affiliate all'associazione industriali, dove lavorano complessivamente 16.128 operai. Se noi comprendiamo i familiari e facciamo un calcolo molto ottimistico e molto benevolo, possiamo arrivare a 60-70 mila persone. Ora, la Provincia di Bolzano supera i 330 mila abitanti: come si fa quindi a parlare del 56% di unità lavorative? Vorrei avere una risposta in argomento. Ciò serve a dimostrare quanto poco possiamo valerci e fidarci delle statistiche che ci vengono

fornite, e la ragione quindi per cui noi, parlando proprio dei settori di estrema importanza per il nostro gruppo etnico come la costruzione di case, il fattore emigrazione, collocamento del lavoro ecc., non possiamo fidarci di queste statistiche finchè non abbiamo la possibilità concreta di accertare la loro veridicità.

Lasciamo poi perdere i rifinanziamenti che sono stati concessi al settore agricolo sulle leggi 11, 20, 21, perchè — ed è questa l'occasione di dirlo — perchè indistintamente e più di altre iniziative questi provvedimenti vanno a pro dell'industria sia essa del ramo edile, sia essa del ramo attrezzi rurali ecc. Ciò viene del resto spontaneamente confermato anche da chi è poco esperto in materia. E del resto basterebbe accennare, nel settore agricolo, al fatto che per il miglioramento fondiario nel senso del miglioramento colturale — quindi dove non perverrebbero o in misura molto limitata i benefici al settore industriale — per il miglioramento colturale abbiamo a disposizione sul nostro bilancio regionale solo qualche decina di milioni di lire, nonostante l'estrema importanza di questo settore. Del resto il settore agricolo non ha beneficiato nel volgere di questi ultimi 16-17 mesi di alcun provvedimento legislativo nuovo, a differenza del settore a cui è preposto l'Assessore Berlanda.

Entriamo adesso sul piano politico.

Introducendo le sue dichiarazioni il signor Assessore ha osservato che avrebbe dato spiegazioni di natura economica più che di natura politica, ma anche un osservatore superficiale ha dovuto constatare ieri che, a forza di difendere una istituzione di pretta marca fascista come la zona industriale creata esclusivamente a scopo di immigrazione, quindi di snazionalizzazione di una Provincia interamente tedesca a suo tempo prima della creazione della zona industriale, egli ha svolto in questa sua difesa temi non tanto economici ma molto più e meramente temi politici per eccellenza. E parliamo della zona industriale. Sia stata disavventura o un accenno incauto come è stato detto, fatto è che la relazione per quanto riguarda la provincia di Bolzano ha esclusivamente di mira per i benefici previsti dalla presente legge, la zona industriale di Bolzano. La citazione fatta dall'Assessore nella relazione al bilancio 1956 quale scusa non calza affatto, perchè nella relazione si parla genericamente del provvedimento il quale in linea di principio ci trovava e ci troverebbe consenzienti, se i criteri e la impostazione fossero radicalmente e sostanzialmente diversi. Neanche il minimo accenno, nella relazione al bilancio, è ri-

volto alla zona industriale e alla presente impostazione come ci è stata messa sotto gli occhi. Egli arriva poi ad affermare, e qui sta la gravità delle sue dichiarazioni, che la creazione della zona industriale era giustificata da motivi economici, perchè c'era « un vuoto economico che doveva essere colmato ». Pazienza se si fosse espresso nel senso che ormai è un fatto compiuto, che non possiamo lasciare andare alla deriva un impianto di sì grande mole, pazienza, sebbene noi avessimo dovuto con tutte le nostre forze opporci alla continuazione di un simile tentativo politico; ma egli ha parlato, ha motivato la creazione della zona industriale con il cosiddetto vuoto economico che doveva essere colmato. Il vuoto economico in provincia di Bolzano! Come se la provincia di Bolzano, che fu per decenni, come tutti ammettono, all'avanguardia in confronto alle altre province non solamente nel settore agricolo ma anche nelle altre attività, fosse terra sconosciuta, che noi fossimo indietro o addirittura allo stato primitivo! E' una affermazione quindi questa del « vuoto economico » che speriamo resti una affermazione famosa; è una affermazione questa oltremodo grave, specialmente perchè fatta da un esponente responsabile del governo regionale, che per istituto deve o dovrebbe rappresentare anche il nostro gruppo etnico.

E poi passiamo alle altre motivazioni forzatamente addotte per dimostrare questa necessità economica, questa legge di natura che avrebbe imposto la creazione della zona industriale.

E' stata riferita, come argomento, la vicinanza alla zona di produzione. Quale produzione? . . .

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Di esportazione!

DIETL (S.V.P.): Vengo anche alla esportazione, signor Assessore. La vicinanza alla zona di produzione: quale produzione? Forse che le materie prime per la Lancia si trovano in provincia di Bolzano?

PARIS (P.S.D.I.): Purtroppo non si trovano neanche in Italia! . . .

DIETL (S.V.P.): Se per materia prima si intende l'energia elettrica, allora concordo pienamente con l'Assessore nella sua dichiarazione per cui il trasporto ha la minima importanza e non incide minimamente. Quindi la vicinanza alla zona di produzione è un argomento che non regge.

Altro argomento: la vicinanza al confine. Lo scopo, se ho ben compreso, dovrebbe essere quello

di poter collocare sulle piazze dell'estero più facilmente la merce prodotta. Ma, signori, pensiamo un po' a come è sorta la zona industriale. La zona industriale è stata creata artificialmente dal fascismo proprio nello splendore dell'autarchia, dell'Italia « che fa da sè », quando quindi ci si infischia di esportazioni e di importazioni. E oggi gli uffici dell'Assessorato dovrebbero avere delle statistiche più o meno vicine alla verità che danno le cifre di questa esportazione... Ci vengano fornite queste cifre sulla mole dell'esportazione dalla zona industriale! A forza poi di arrampicarsi sui vetri in cerca di argomenti a riprova della necessità della creazione della zona industriale si arriva perfino a solenni contraddizioni, come, per esempio, quando, a riprova della necessità economica della creazione della zona industriale, si viene ad affermare che il fattore trasporti oggi non è determinante. Perchè, domando allora, le industrie dovrebbero spostarsi in prossimità del confine per essere vicine, per abbreviare quindi i trasporti sulle piazze di collocamento oltre frontiera — ammesso e non concesso che si possa in qualche modo parlare di considerevole collocamento all'estero della produzione della zona industriale — quando si afferma nello stesso fiato che il fattore trasporti oggi è addirittura irrilevante?!

Altro argomento addotto: il costo del lavoro. Questo anche per chi non è in grado di seguire lezioni di alta economia, come dice l'« Adige » che abbiamo sentito ieri, questo costo del lavoro dovrebbe essere in diretta dipendenza con la più o meno forte esuberanza di mano d'opera esistente nel rispettivo territorio. E, guarda caso, proprio la provincia di Bolzano, sempre in base alle famose statistiche, avrebbe la più bassa percentuale di disoccupati in relazione alle altre province italiane. Quindi maggiori spese per la importazione della mano d'opera che essendo, in base alle statistiche, assai rara, pretenderà di più. E avremo così l'aumento del costo della mano d'opera; quindi proprio l'opposto, il contrario di quanto si vuole dimostrare. In più bisogna provvedere a dare abitazione alla mano d'opera importata; quindi altri miliardi che vengono spesi. Poi la diretta dipendenza nel senso dei vasi comunicanti — citata per la verità in altro senso dal signor Assessore — tra immigrazione voluta per fini politici, per soppiantare la proporzione etnica, e la forzata costruzione di case, il noto programma di costruzione di case popolari specie a Bolzano che non ha paragone in nessun'altra città d'Italia. Questa diretta dipendenza la vedo proprio nell'esempio citato in altra relazione dal signor Assessore, e cioè nella concen-

trazione degli operai a Bolzano. A Bolzano, in base alla statistica fornita ieri, gli addetti al lavoro sono di gran lunga più vicini al posto di lavoro che per esempio a Trento e nelle altre città d'Italia. Ciò dimostra, se una dimostrazione doveva essere ancora fornita, la diretta dipendenza tra immigrazione artificiale voluta per fini politici, e il programma di costruzione di case popolari realizzato e in vasta mole ancora in cantiere.

E passiamo ancora ad altri argomenti portati in causa per dare la dimostrazione sull'assoluta necessità economica della creazione della zona industriale: la mancanza di sciopero. Qui cito il caso della Lancia e potrà per intanto bastare; e la ulteriore immigrazione farà aumentare la cosiddetta mancanza di sciopero, in altro senso però, perchè una forte percentuale degli arrivati e arrivandi è disciplinata e compatta nell'eseguire fedelmente gli ordini provenienti dall'estrema sinistra, come gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato. Ordini anti-sciopero, signor Assessore, per eccellenza! Se si parla poi di industria-madre che attira altre industrie, allora nel caso presente della zona industriale dobbiamo dire che la industria-madre, questo complesso industriale è stato attirato per fini politici a suo tempo e che continuando di questo passo si perpetua una situazione, una fase che non ha niente a che fare con ragionamenti di ordine economico, ma esclusivamente con speculazioni politiche.

Ecco in pratica il famoso « vuoto economico » in provincia di Bolzano ed ecco la famosa « legge di natura » che avrebbe imposto la creazione della zona industriale! Creazione che, a detta del signor Assessore — altra grave dichiarazione! — se non fosse stata fatta dal fascismo avrebbe in qualche modo dovuto essere fatta dall'Italia democratica!... Queste le premesse per la creazione, per il mantenimento, per l'ulteriore ampliamento della zona industriale! E intanto non ci resta che attendere le annunciate fotografie che daranno ulteriori dimostrazioni e il cui annuncio è stato fatto ieri.

Veniamo poi all'apprezzamento che il signor Assessore ha ritenuto di fare sul fenomeno dell'immigrazione di italiani dalle vecchie province nel Suedtirolo. Altra grave dichiarazione di un rappresentante ufficiale del governo regionale che dovrebbe tutelare anche il gruppo etnico tedesco, perchè denota una assoluta mancanza di sensibilità nei nostri riguardi, di elementare sensibilità per le richieste, per i desiderata, per i diritti di una minoranza etnica. Perchè, in ultima analisi, dovrebbe essere chiaro che il nostro problema vitale è il mantenimento della garanzia di poterci

sviluppare nel nostro ambiente. Con la immigrazione forzata questo viene a cadere, viene minato alle radici. Quindi il paragone — che non corrisponde affatto alla verità delle cose —, il paragone degli italiani del Nord che emigrano nel Sud in seguito al processo di industrializzazione che avviene colà, denota una insensibilità completa dei nostri diritti e dei nostri interessi. Perchè lì si tratta di zone italiane abitate da popolazione di lingua italiana; nel caso nostro si tratta di una zona, di un territorio abitato da popolazione di lingua tedesca che non ha altra possibilità, altro spazio vitale che quello dove abita, e che vede continuamente ridotta la sua consistenza numerica e compromesso il suo stesso avvenire. Che poi un trentino manchi affatto di questi fondamentali e primordiali concetti di tutela di minoranza etnica è purtroppo più che significativo, e se non mancasse in pieno questa sensibilità per il problema più vitale di una minoranza etnica non si sarebbe portato quel paragone delle industrie austriache nel periodo austriaco e della mano d'opera austriaca, cioè tedesca a suo tempo, che si portava nel basso Trentino. Accolgo subito, signor Assessore, questo paragone e lo farò senz'altro mio.

Restiamo quindi in questo paragone: non vede la fondamentale differenza fra la situazione di allora e la situazione di oggi? Non la vede? A quel tempo coloro che sono andati in una terra abitata esclusivamente da popolazioni di altra lingua per forza di cose sono stati assimilati perchè valeva il criterio del territorio che doveva essere tutelato. Questo stesso criterio fa sì che in Svizzera esista la massima concordia fra i tre gruppi etnici. Qui abbiamo però una situazione del tutto differente. Qui si fa una immigrazione forzata proprio ed esclusivamente per rovesciare la proporzione etnica esistente, onde comprimerci sul piano politico, e sul piano economico toglierci ogni mezzo e ogni possibilità di sviluppo. E quindi da noi questa immigrazione è mezzo e strumento per fini politici. E vediamo infatti la conseguenza dopo quasi otto anni di esperimento autonomistico trentino. A parole, ci si appella all'umanità, allo spirito europeo e persino, come recentemente, in occasione del dibattito sul piano politico della costruzione di alloggi in provincia di Bolzano, ha fatto l'Assessore Bertorelle, al cristianesimo; in pratica però si prosegue, con altri sistemi, quanto già iniziato con brutale forza dal fascismo; si favorisce il processo migratorio; e ciò non solo per rovesciare la proporzione etnica, ma più ancora per togliere alla nostra esuberante popolazione ogni possibilità di sviluppo economico, pratica-

mente il pane quotidiano. Frattanto però possiamo essere contenti delle statistiche che ci sono state fornite ieri . . .

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): O valgono per tutto o non valgono per niente! Non possono valere solo quando fanno comodo! . . .

DIETL (S.V.P.): Con ciò non dico che siano vere o meno, non lo ammetto questo.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Ammette la obiettività? . . .

DIETL (S.V.P.): Io accetto le statistiche come sono state fornite, senza discutere ora se siano vere o false. Accettiamo dunque queste statistiche che sono state fornite ieri; sulla base di esse candidamente si conferma che il processo di industrializzazione in provincia di Bolzano — e la statistica lo dimostra — comporta un afflusso del 75% di tutta la mano d'opera industriale da fuori provincia, quindi di appartenenti di lingua italiana. E il fatto che solamente il 12,5% proviene dalla provincia, conferma in modo allarmante le nostre preoccupazioni per la politica di forzata immigrazione, per la politica seguita dagli Uffici di collocamento, per la politica della qualificazione, per la politica delle case, ecc. Se noi avessimo le stesse possibilità e lo stesso trattamento degli immigrandi e degli immigrati, certamente avremmo un maggior numero di nostri giovani che si dedicherebbero al settore industriale, che è quello che rende di più.

Resta purtroppo, e questa è la situazione e lo dimostra il caso dei 250 operai che sono andati nei bacini carboniferi della Ruhr, resta per noi, per una gran parte della nostra popolazione già oggi e ancora più in futuro, specie per la forte esuberanza della popolazione, la via verso l'estero. Questo è il « vuoto economico », sì, questo! Sarebbe opportuno poi — e non vedo perchè non lo si sia fatto, essendo noi, sia pure in due Province, una Regione compatta —, sarebbe opportuno che venissero fornite anche le statistiche riguardanti la stessa materia per il Trentino. Non ritengo che nel Trentino il 75% della mano d'opera industriale venga dalle vecchie province.

Non voglio dilungarmi oltre.

La situazione è questa: noi abbiamo una forte eccedenza di popolazione che in parte già non trova più occupazione nel proprio ambiente. Di anno in anno il problema diventa più grave e preoccupante. Le statistiche fornite dal signor Assessore, in base alle quali con un crescendo impressionan-

te si è arrivati in provincia di Bolzano nel solo 1953 ad avere 825 giovani in cerca di sistemazione, parlano chiaramente. Si tenga presente in più il grave fenomeno della sottoccupazione specie in certe estese vallate della nostra provincia, nonchè, purtroppo, la sempre persistente riluttanza della nostra popolazione a farsi iscrivere nelle liste dei disoccupati. Sarebbe interessante sapere quanti dei 240 operai che hanno dovuto cercare lavoro nei bacini carboniferi della Ruhr, erano iscritti nelle liste dei disoccupati . . .

Nonostante questi gravissimi sintomi ammessi anche dall'Assessore, si vuole persistere nella tendenza a forzare la immigrazione da altre province parlando del vuoto economico, della legge di natura, di un fenomeno naturale, ecc. Si ha poi infine il coraggio di parlarci di umanità, di pretendere da noi umanità che, nel caso concreto, dovrebbe essere, dovrebbe consistere nell'approvare un provvedimento che per il modo come è impostato, favorisce, potenzia e incrementa l'ulteriore immigrazione, togliendo, in ultima analisi, il pane al nostro popolo. Del resto che importanza potrebbe avere anche l'ulteriore occupazione artificiosa di qualche decina di migliaia di disoccupati delle vecchie province in relazione alla purtroppo persistente piaga dei 2 milioni e rotti di disoccupati? Tanto più che con questo metodo, con questo sistema si viene a togliere alla nostra popolazione — e qui è il punto cruciale —, che è in notevole aumento, si viene, dico, a togliere di bocca il pane. E tutto ciò si fa a scopo politico, per rovesciare la proporzione etnica esistente nella nostra provincia. Si ha il coraggio di parlare di spirito europeo, e nello stesso tempo si minaccia l'esistenza di una minoranza etnica!

Fin qui si è ripetuto a iosa che trattasi di un provvedimento di modestissima portata, che il nostro allarme è sproporzionato, ma il signor Assessore ha ammesso il rifinanziamento e ha detto che è un provvedimento iniziale; già questo fatto dovrebbe dimostrare la giustezza della nostra preoccupazione, non per il provvedimento in sè che ci trova tutti quanti consenzienti, ma per il modo in cui la impostazione è stata fatta.

Ma c'è di più. Il signor Assessore ha annunciato che i programmi per l'applicazione del Piano Vanoni in Regione trovansi già sul tavolo del Presidente della Giunta Regionale. Questo piano, è chiaro, prevede una forte industrializzazione con tutte le conseguenze già esposte; esso ha perciò nella nostra situazione una importanza del tutto particolare, se non vengono date in tempo le necessarie garanzie, affinchè anche la nostra mano d'opera trovi una occupazione adeguata. E' strano

comunque che non solo noi Consiglieri regionali ma neppure i membri del nostro gruppo etnico che siedono in Giunta Regionale siano stati finora messi a conoscenza di tali programmi, che rivestono tanta importanza per la nostra popolazione.

Vengo alla fine. Quale coronamento poi del suo intervento l'Assessore ha chiuso queste sue, devo chiamarle così, programmatiche dichiarazioni con dei solenni e ormai sorpassati slogan nazionalistici, quali l'apprezzamento del lavoro italiano, l'incrocio delle energie fresche che con la ulteriore forzata immigrazione italiana dalle vecchie province dovrebbe essere ottenuto, ecc. . . . Qui non si tratta, come per esempio a New York, che lui ha citato, dell'apprezzamento o meno del lavoro italiano che noi tutti apprezziamo, qui si tratta di una cosa di gran lunga diversa. Si tratta di non togliere, in due parole, con l'ulteriore artificiosa immigrazione, il pane quotidiano alla popolazione che da centinaia di anni vive e lavora nel Suedtirolo. Si tratta di attuare finalmente, non a parola ma coi fatti, l'Accordo che per la tutela del gruppo etnico tedesco è stato concluso a Parigi nel 1946.

PRESIDENTE: L'Assessore Berlanda intende solo fare, prima che io dia la parola al cons. Pupp — anche perchè questo serve al proseguimento della discussione — alcune rettifiche ad idee che ha espresso o che gli sono state attribuite.

RAFFAELLI (P.S.I.): Difetto di traduzione anche questa volta? . . .

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Capisco che sarebbe stata opportuna la traduzione di un intervento che diventando via via più sintetico ieri forse ha permesso di individuare meno alcune affermazioni. Indubbiamente capisco che qualche collega non ha esattamente afferrato i riferimenti soprattutto al tempo in cui si collocavano determinati giudizi, perchè uno è riferire certe affermazioni all'immediato 1918 e successivi, uno è portarle al 1953, il che muta completamente i giudizi in materia e la valutazione. Vorrei fare presente, anche perchè probabilmente poi intervengono altri colleghi, che se si fosse fatta la traduzione, a qualche cosa si rimediava, ma non molto.

Per quanto riguarda la valutazione data al mio intervento di ieri, essa non può essere disgiunta da una valutazione della polemica giornalistica, che non è stata aperta dal sottoscritto. Non si può dire: dimentichiamoci quello che è stato scritto sul « Dolomiten » o su altri giornali che la notizia hanno preso poi dal « Dolomiten »; mi pare che facendo

questo si tolga una base fondamentale alla discussione. Perciò dal 4 maggio, epoca in cui si cominciò a parlare di queste cose, tutti i giornali furono presenti, e se oggi siamo a queste conclusioni ritengo che non lo si debba ai giornali italiani, ma soprattutto ai giornali vostri.

Ieri ebbi a dire che la Giunta Regionale ritiene che una Banca si cauteli da per sé stessa richiedendo le sufficienti garanzie alle aziende ed è frequente il rifiuto, dissi, del Medio-credito per operazioni con aziende in fase di dissesto, perchè anche il Medio-credito ha il diritto e il dovere di tutelarsi. Ora, io non ho auspicato l'aiuto ad aziende dissestate. Ho detto esattamente il contrario. La Giunta Regionale ritiene che una banca — in questo caso il Medio-credito — sia portata a cautelarsi molto di più verso l'industriale, con richiesta di garanzie ed altro, che non una pubblica amministrazione soggetta a pressioni politiche o a pressioni di altra natura. Ecco perciò la tendenza di lasciare alla banca il criterio di intervento e a contenere nel limite minimo possibile l'azione di pressione della pubblica amministrazione. Ritengo questo un concetto sano seguito anche altrove, non solo in questa provincia. Quando il signor cons. Diehl pensa che ci sia una volontà di esautorare il Consiglio Regionale o la Giunta Regionale nella funzione di dare dei pareri per i provvedimenti all'industria o per altri provvedimenti, non afferra invece che il criterio è diverso e lo citò bene ieri il signor cons. Scotoni dicendo: il Governo inglese emise una serie di provvedimenti per l'incremento delle industrie, ma creò organismi appositi più solleciti nella amministrazione di questi provvedimenti.

Ebbene, la Giunta Regionale pensa che se dovesse sottoporre a controlli di Corte dei Conti, di Ragioneria e a un mucchio di altre formalità i provvedimenti, all'industria benefici ne verrebbero pochi; perciò lo strumento più idoneo in questo momento a operare celermente è proprio il Medio-credito, a detta dell'amministrazione. Pertanto non c'è deliberata volontà di esautorare né l'organo legislativo né l'esecutivo. Lei invece ha fatto l'accento a una deliberata volontà in questo senso; ritengo che non sia.

Per quanto riguarda le cifre delle statistiche vorrei fare presente ai signori Consiglieri che indubbiamente sono sempre perfettibili, indubbiamente si può sbagliare; le ricerche però vengono messe in atto con i mezzi modesti che si hanno per una obiettiva ricerca della verità. Ora vorrei dire al signor cons. Diehl che se alcune statistiche gli trionano gradite per esporre il suo punto di vista e queste non le discute, sarebbe opportuno che credesse anche alla rimanente parte, perchè ieri ho

riferito delle modeste cifre che possono servire per l'una o per l'altra tesi, a seconda del come si vanno ad interpretare. Ora la statistica avrà molti difetti, potrà essere incompleta, ma non si può escludere che vi sia una obiettiva e serena volontà di ricerca della verità. I dati che si andranno a fornire in questo ed in altri settori sono stati raccolti da un punto fermo che è, vorrei ricordarlo a tutti i signori Consiglieri, il censimento del 1951, fatto di mano propria da tutti gli operatori italiani e tedeschi di questa Regione come in tutto il resto d'Italia. Perciò i riferimenti ad altri anni tornano piuttosto difficili e deformano le situazioni.

Per quanto riguarda le fotografie di situazioni economiche, bisogna riferirsi a quella del 1951, quando simultaneamente in tutte le zone si è fatta questa analisi e questa fotografia con dichiarazioni degli interessati. Perciò le fonti, anche per la ricerca degli occupati appartenenti o meno ad una o all'altra categoria, vengono da un momento ben preciso della nostra storia economica, da un censimento generale. Si rifiuta il signor Consigliere di considerare nella parte industria anche il settore artigianato; in parte può aver ragione. Osservo a questo riguardo che il confine, la saldatura fra l'artigianato a 5 operai e la piccola industria a 6 operai, non è molto visibile. Però le posso dare la statistica di tutte le aziende che hanno 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 10 operai dislocate per zone, per attività, per produzione. E perciò queste cose si possono esaminare, ma la citazione non vi è fatta per modificare parte delle risultanze, ma per indicare un settore in movimento. Una parte della sua osservazione può essere fondata, ma è messa a questo scopo.

Per quanto riguarda alcune altre argomentazioni vorrei far presente che non è stata una affermazione categorica la mia dicendo: ci sarà un rifinanziamento di questa legge. Io ho l'abitudine di essere estremamente preciso, e dissi: credo sia impossibile evitare a chi succederà a questo banco nella prossima legislatura, chiedere di essere trattato come altri Assessori; cioè dissi: vengono rifinanziate altre leggi quando si ritengono buone, nulla vieta che qui domani un Assessore all'industria chieda il rifinanziamento di questa legge. Era un auspicio, un desiderio, non una impostazione programmatica che la Giunta non ha ancora esaminato, ma credo che nel campo dei desideri legittimi ci possa stare anche questo. Qui c'è una certa confusione nel riferimento a quella teoria del vuoto economico di geografia industriale. Vorrei dire: il riferimento è al 1918-1919, non al 1953; dico che autorevoli scrittori affermano che potrebbe darsi — e fui preciso — che vi siano stati altri

motivi, oltre a quelli politici che non ho escluso, che potrebbero aver portato a creare delle industrie in questa zona. E mi sono peritato di fornire ai colleghi ulteriori giudizi del come e del perchè nascono qua e là certe industrie. Questa formula del vuoto economico in geografia industriale era riferita ad un anno specifico, al 1918-19; perchè a quell'anno? Perchè in quell'anno ci fu uno spostamento di confini; non è riferita al 1953 perchè evidentemente non si può più parlare di vuoto economico nel 1953-54-55, perchè c'è stato un riempimento nel frattempo e dissi: « questo provvedimento sarebbe insufficiente persino a collocare al lavoro solo le forze che, fatto il militare, si affacciano al mercato del lavoro »; perchè dissi: « nel 1953 i giovani italiani e tedeschi sono 850 in cerca di prima occupazione. Considerando che ci voglia per ognuno 3 milioni per dare un nuovo posto di lavoro, ci vorrebbero immediatamente per la provincia di Bolzano 2.500 milioni non per richiamare altri disoccupati da altre province, non per dar lavoro ai disoccupati iscritti nelle liste della disoccupazione, ma ci vorrebbero 2.500 milioni solo per dar lavoro agli 850 giovani che alla fine di ogni anno si presentano per domandare un nuovo lavoro ». E credevo di essere stato preciso e che le cifre portate non si potessero molto confondere.

Dissi anche, a sostegno di questa tesi, che questo provvedimento in alcuni casi che si conoscono già dalle domande presentate, porterà a una riduzione della mano d'opera. Credo di essere stato preciso tanto che ho suscitato qualche gesto d'allarme in qualche collega. Il provvedimento reca provvidenze per introdurre macchine nuove anche, che riducano il personale e producano costi minori. Mi pare che non occorre mi dilunghi su questa interpretazione.

Per quanto riguarda alcune altre affermazioni, forse nella fretta della conclusione, anche qui sono stato frainteso. L'obiettivo era di dimostrare come ci siano problemi di emigrazione interna dei popoli, problemi più forti della capacità e della volontà di ogni governo al potere. E dissi che mi sembrava un tirare troppo l'affermazione vostra, un forzare la logica delle cose, pensare che un qualsiasi governo democratico in Italia possa limitare questo movimento. Il riferimento era ben preciso e mi pare che non si possa in questo senso fraintendere.

Per quanto riguarda il Piano Vanoni regionale ho precisato e tengo a precisare che gli Assessori non lo conoscono. Il Presidente ha fatto alcuni lavori, ogni Assessore ha presentato parte dei propri programmi. La prima parte del Piano Vanoni è il

bilancio del 1957 che va inserito nel quadriennio. E' evidente che ogni gruppo avrà un proprio programma; ripeto: non c'è nessuna — questo lo dico per desiderio esplicito del signor Presidente —, non c'è nessuna volontà di esautorare il Consiglio in questa materia. Il signor Presidente ha raccolto e raccoglierà l'invito partito da parecchi banchi dei Consiglieri, di dare la maggior copia possibile di informazioni, di studi in materia, perchè sia il Consiglio a discutere un proprio programma regionale, perchè sembrerebbe assurdo che questa Regione rimanesse avulsa, ove un progresso economico ci sia in Italia, dal progresso dell'intero corpo del Paese.

La prossima volta che dovessi parlare di dati e di cifre io, a costo di diventar noioso verso i colleghi, chiederò la traduzione, perchè effettivamente, forse per la foga, forse per il dover concentrare molte notizie in poche parole, capisco che non si è intesi per quello che si vuol dire; si afferrano cifre e situazioni che poi vengono interpretate in un certo qual modo e parecchie — ho letto già i giornali di stamattina, i nostri e i vostri, e...

UNTERRICHTER (S.V.P.): Lei comincia con la relazione scritta ad intradarsi su questo binario!

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): ... non sono stato capito per quello che volevo dire, probabilmente. Solo questo desideravo rettificare, signor consigliere Unterrichter.

PUPP (Presidente G. P. Bolzano - S.V.P.): Es ist evident, dass ich als Präsident des Landes Ausschusses zu dieser heissumstrittenen Frage auch Stellung nehmen muss.

Die langen und ausführlichen Debatten über die Industrialisierung und über die Industrieförderung beweisen allein schon, dass diese Initiativen von ganz besonderen Bedeutung sind. Die Industrialisierung wird auch vor den Toren unseres Landes nicht haltmachen. Es ist dies ein ungeschriebenes wirtschaftliches Gesetz. Diese Industrialisierung schreitet mit der Entwicklung der modernen Technik, mit der Erfindung neuer Maschinen und neuer Arbeitsmethoden, mit der Erschliessung neuer Energiequellen in unaufhaltsamem Schritt voran durch alle Länder der Welt. Wehe dem Lande, das sich mit Gewalt diesem Gesetz widersetzen würde! Wer Gelegenheit hat, die Verhältnisse in Südtirol vom sozialen und wirtschaftlichen Standpunkt aus näher zu untersuchen, wird vor allem feststellen müssen, wie die verschiedenen Vorredner ja schon betont haben,

dass in den letzten Jahren das Problem der Arbeitslosigkeit und vor allem der Unterbeschäftigung in unseren Bergtälern und -dörfern immer brennender und ernster geworden ist. Wenn auch Südtirol von Natur aus ein vorwiegend für die Landwirtschaft geeignetes Land ist, so darf nicht verkannt werden, dass das Einkommen des Landes aus der Industrie, dem Handel und dem Fremdenverkehr eine bedeutende Rolle spielt und dass es daher unbedingt notwendig ist, neben der Förderung der Landwirtschaft, die schon aus traditionellen und völkischen Motiven heraus unser erstes Augenmerk verdient, auch den anderen Sektoren, ihrer Bedeutung entsprechend, eine Förderung angedeihen zu lassen. Denn das Gegenteil anstreben hiesse ja, das Land bewusst in eine soziale und wirtschaftliche Krise stürzen. In eine soziale, weil eines Tages die Söhne und Töchter unserer Bauernfamilien keine Existenzmöglichkeit mehr hätten, und in eine wirtschaftliche, weil durch die Ablehnung des Zuströmens neuer Finanzmittel das Wirtschaftspotential des Landes, als Ganzes gesehen, abnehmen und leiden würde.

Vom sozialen und wirtschaftlichen Standpunkt aus ist daher auch bei uns in Südtirol die Förderung und Pflege einer gesunden und vernünftigen Industrialisierung zu begrüßen.

Für uns Vertreter des Südtiroler Volkes sind aber bei der Beurteilung eines derartigen Gesetzes, wie es jetzt im Regionalrat behandelt wird, nicht diese zwei Gesichtspunkte allein massgebend, sondern es muss ohne Zweifel auch der politische, völkische Gesichtspunkt mit besonderem Ernste und tiefer Verantwortung ins Auge gefasst werden. Dass eine Industrialisierung das völkische Gleichgewicht unseres Landes in schwerer Art und Weise zu Ungunsten der einheimischen Bevölkerung stören wird, darüber wird wohl niemand einen Zweifel haben. Sprechende Beweise für diese Ansicht sind unsere ehemals rein deutschen Gemeinden Graun, Glurns, Mals, Laas, Kastellbell, Wiesen, Sterzing, Mühlbach, Vintl, ja sogar Weintental und Pfunders, die durch die Errichtung neuer Industrierwerke ihren rein deutschen Charakter verloren haben. Es ist kein Zweifel, dass die Industrialisierung, die nicht gelenkt und geleitet wird, einer Unterwanderung unserer Volksgruppe gleichkommt. Dabei muss ich feststellen, dass Herr Assessor Berlanda uns gestern durch seine Erklärungen in keiner Weise beruhigt hat, und ich finde die Reaktion des Herrn RR. Dietl voll und ganz berechtigt.

Vom politischen Standpunkt aus kann daher die Industrialisierung nur dann in Sinne unserer Volksgruppe gefördert werden, wenn sie von den

verantwortlichen Behörden unseres Landes, natürlich im Einvernehmen mit den Industrie- und Wirtschaftskreisen, genauestens kontrolliert werden kann. Wir verlangen nichts anderes, als dass die Entscheidung darüber, wo und welche Industrien entstehen und gefördert werden sollen, insoweit dem Landesausschuss überlassen werde, als dieser der Region gegenüber für alle einlaufenden Gesuche und Beiträge das Vorschlagsrecht erhalten muss. Wenn dieses Gesetz, wie verschiedene Voredner und der Herr Assessor selbst behaupten, nur in ganz bescheidenem Masse Vorkehrungen zugunsten der Industrie trifft, so kann man doch diese geringfügigen Entscheidungen dem Landesausschuss überlassen, der bestimmt die von beiden Volksgruppen einlaufenden Gesuche vollkommen gerecht behandeln wird. Ich muss da schon einmal an die italienischen Assessori des Landesausschusses appellieren, die bestätigen werden, dass im Landesausschuss in dieser Hinsicht keine Ungerechtigkeiten geschehen. Herr Assessor Berlanda spricht, wie schon Herr RR. Dietl erwähnt hat, von einer Diskriminierung der Arbeiter. Davon ist nie die Rede gewesen. Wir verlangen ja nur eines: dass bei allen Arbeiten in der Provinz an erster Stelle unsere einheimischen Arbeiter beschäftigt werden, ein Recht, das uns wohl niemand verwehren kann und das sämtliche Provinzen und Städte Italiens für sich in Anspruch nehmen.

An euch liegt es nur, meine Herren Kollegen, durch Annahme unserer Abänderungsvorschläge zu beweisen, dass ihr den Willen habt, eine klare Forderung einer Minderheit im Staate durch Anwendung einer besonderen Massnahme zum Schutze dieser Minderheit zu erfüllen. An uns wird es liegen, Gerechtigkeit und Verständnis walten zu lassen und dann dafür Sorge zu tragen, dass einem Teil unser Jugend, speziell jener, die auf den Höfen keine Arbeit mehr findet, durch eine gediegene Ausbildung zu Facharbeitern eine Existenzmöglichkeit auch in Industriebetrieben auf heimatlichem Boden geboten werde. Der ausgebildete Facharbeiter hat ja unter allen Umständen eine gesicherte Zukunft für sich und seine Familie und das ist es, was wir alle wünschen und anstreben.

(Segue traduzione).

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dirò che secondo il mio avviso, se dovessimo stare qui fino a tutto settembre le posizioni ormai non si modificherebbero, tali sono le posizioni prese, rigide e irremovibili, per cui non è che io mi illuda col mio intervento di smuoverle e non è che io imponga ai si-

gnori Consiglieri un lungo sacrificio per ascoltarli. Prendo la parola più che altro come primo presentatore di quella serie di emendamenti, promettendo che poi non parlerò nella discussione articolata sugli emendamenti stessi; e faccio questo per un dovere perchè non intendo assolutamente prolungare i lavori ma, d'altro canto, sento il bisogno di spiegare, di chiarire un po' quelli che sono stati i concetti informativi nella presentazione dei nostri emendamenti al signor Assessore, perchè li voglia esaminare con una certa bontà e obiettività, della quale io assolutamente non dubito a priori.

Sarebbe proprio il caso di dire qui che « parva favilla gran fiamma seconda », che cioè da una piccola fiammella è nato un enorme incendio che dura già da quattro giorni e più. Nell'intervento in sede di discussione generale ho detto che si tratta di un timidissimo passo verso quello che può essere un processo di industrializzazione o quanto meno un processo tendente a favorire e aumentare le occasioni di lavoro. L'Assessore ieri con molta obiettività ha detto « timido passo », naturalmente a lui non spettava di dire timidissimo, quello spetta semmai a noi, ma ha riconosciuto che si tratta di un timido passo verso questo processo di intensificazione delle fonti di lavoro. E allora a questo punto, dopo i quattro giorni di dibattito, verrebbero spontanee delle domande, verrebbe il fatto di dire che se tanto dà tanto non so che cosa accadrà il giorno in cui a questo timidissimo passo seguiranno altri passi, forse meno timidi, già preannunciati dal signor Assessore o quanto meno auspicati dal signor Assessore. E chiedo francamente se il gioco valeva la candela. Se lo esaminiamo da un punto di vista strettamente di principio e ne facciamo una questione di principio, allora potrei dire che vale andare fino in fondo, che ormai ingaggiata la battaglia bisogna portarla a conclusione, e se invece mi fermassi un momento a quelli che sono gli effetti pratici, veri e propri, concreti del provvedimento di legge, direi veramente che il gioco a questo punto non vale la candela. Soprattutto per un fatto che è stato posto in luce ieri dal cons. Scotoni, sul quale poi si è soffermato ancora il signor Assessore e che è stato così lumeggiato, un aspetto molto importante: quello cioè di ordine morale, quel fattore di ordine morale che, come abbiamo riconosciuto ieri, esiste nella politica industriale della Regione, vale a dire quel fattore morale che si concreta nella spinta a intraprendere. Abbiamo visto come giocano fattori di ordine economico, ma soprattutto questo fattore morale che consiste più che altro nel creare un

ambiente psicologicamente favorevole. Io dico che finchè nella nostra Regione, nella nostra provincia, aleggia questo spirito, questa atmosfera di diffidenza e di ostilità vera e propria, francamente mi viene fatto di dire che non esistono le premesse per la creazione di questo ambiente psicologicamente favorevole. La discussione che è nata e che si è sviluppata, acra in certi momenti, particolarmente da parte del S.V.P. per l'atteggiamento preso, direi che è stata tale da aumentare indubbiamente, da aggravare questa atmosfera sfavorevole, negativa, da togliere quasi la voglia a chiunque intendeva intraprendere o abbia la benchè minima voglia di intraprendere. Ed è per questo che mi chiedo se il gioco valeva la candela.

E proprio partendo da questo presupposto squisitamente morale e psicologico noi abbiamo proposto degli emendamenti estensivi, e proprio in forma ragionevole, dentro confini molto sensati e molto limitati, ma nell'intento di dare a questo progetto di legge una consistenza che giustificasse almeno in parte il can can che ha suscitato, il can can che ne è nato. Io per parte mia devo riconoscere senz'altro la mia scarsa competenza in materia, che è stata ieri riconosciuta per sè dall'Assessore, per cui può essere moltiplicata per tre nei miei confronti. Ma certo ci era facile se avessimo voluto consultare la legislazione vigente in campo nazionale, la legislazione siciliana che abbiamo alla mano e che ci può servire di esempio, di guida, e compulsare volumi sul fenomeno dell'industrializzazione, ci era facile presentare una serie di emendamenti di altra consistenza, di ben altro contenuto e così sconfinare da quelli che sono i limiti che ci siamo invece proposti. Non l'abbiamo fatto espressamente perchè questo avrebbe potuto suonare, non dico offesa all'Assessore, offesa alla Giunta, ma poteva essere proprio una premessa perchè questi emendamenti, se fossero stati, direi, esagerati, se avessero sconfinato da termini ragionevoli, dovevano essere evidentemente respinti, perchè non potevano essere accolti in un provvedimento che ha l'aspetto dell'inizio di una politica in questo settore. Ci sarebbe stato facile proporre condizioni economiche favorevoli attraverso la valorizzazione, il potenziamento delle fonti di energia, le attrezzature, i servizi, la viabilità, i trasporti, le facilitazioni creditizie e fiscali; ci sarebbe stato facile parlare di facilitazioni fiscali, di esenzione totale o parziale dalle imposte e dalle tasse, sarebbe stato facile parlare di reperimento dei terreni, di garanzie sussidiarie regionali che, è stato riconosciuto proprio in quest'aula, costituiscono il fondamento essenziale per una sana ed effettiva industrializza-

zione; ci sarebbe stato facile parlare di messa a disposizione delle fonti di energia, della esenzione rimborso imposte regionali gravanti sulla energia elettrica ai fini di una riduzione del prezzo della energia, sarebbe stato facile parlare di tutte queste cose e trasfonderle in altrettanti emendamenti. Non l'abbiamo fatto deliberatamente, perchè abbiamo voluto contenere la serie dei nostri emendamenti dentro confini che fossero considerati veramente ragionevoli e sensati.

E' per questo che su questi emendamenti ci sentiamo di batterci e che di fronte ad un irrigidimento che noi dobbiamo considerare irragionevole, almeno per parte mia sinceramente lo confesso fin d'ora, anche perchè non suoni poi slealtà o sorpresa, dovrei rivedere la mia posizione, ma penso che altri forse rivedrebbero la loro. E questo non è un ricatto, non è una minaccia, questo è soltanto una messa a punto che intendiamo fare ancora in sede di discussione generale perchè il signor Assessore voglia esaminare le nostre proposte con quella sensibilità che noi gli riconosciamo e voglia prenderle nella dovuta considerazione.

E ora lasciatemi parlare pochi minuti di questi emendamenti. Ne ha già parlato, almeno accennato, nel suo intervento il cons. Scotoni; anch'io sento il bisogno di tornare su questi argomenti che riteniamo di enorme importanza. Abbiamo proposto l'aumento della spesa anzitutto dai famosi 200 milioni distribuiti in 5 anni a 940 milioni distribuiti su 10 anni. Ieri il signor Assessore, parlando di questo progetto e alludendo proprio ai 200 milioni, ha detto che lo ha fatto per restare coi piedi per terra. Io dico: sì, d'accordo, con i piedi per terra, ma guardi che facendo una proposta di questa natura, contenendo questa proposta in cifre del genere, non abbiamo più soltanto i piedi per terra ma direi che siamo completamente nella *bagna*, come si suol dire in altra regione. Il contributo è irrisorio, bisogna ammetterlo, nel vero senso della parola, è quasi un obolo per chi è già nelle condizioni di fare, ma non è tale da rispondere a quello che è il presupposto dell'art. 1 della legge che parla di impianti e poi di ammodernamenti di impianti, miglioramenti, attrezzature ecc. Le voci contenute nell'art. 1 sono talmente enormi, talmente vaste, che evidentemente presupporrebbero il corrispondente effettivo in denaro, per giustificare il contenuto e la portata, altrimenti diventa veramente irrisorio, il cosiddetto obolo. Io non voglio pensare che stanziando questo importo si sia già predisposto il piano, si sappia già in che direzione questo denaro debba andare e si sia già, direi, temperato e completato il quadro degli investimenti. Voglio pensare che l'Assessorato, la

Giunta, lo abbia fatto con larghezza di idee, di vedute, nel senso cioè di aiutare tutti coloro i quali hanno bisogno di essere aiutati e meritano di essere aiutati. Ma è chiaro che con un importo di questo genere difficilmente si giungerà a costituire un aiuto concreto che valga la parola di « incremento » e che risponda soprattutto a quelle che sono le premesse dell'art. 1, la impostazione cioè della legge stessa. Noi riteniamo insomma che il finanziamento, la spesa debba costituire un autentico incoraggiamento, uno stimolo; e per essere tale, incoraggiamento e stimolo, direi che dovrebbe essere in certo qual modo determinante, non essere contenuto in termini del tutto irrisori. Quaranta milioni annui sono ben poca cosa! Ieri l'Assessore ha parlato di 1.300 milioni. Pare questo miliardo e 300 milioni, secondo calcoli e dati statistici ineccepibili, che serva alla possibilità di occupazione di circa 433 unità lavorative, se riteniamo l'investimento medio per unità lavoratrice di 3 milioni, ma anche qui ci sarebbe da discutere.

La « Stampa » di oggi per esempio considera come investimento medio proprio in questo settore per unità lavoratrice 3 milioni e mezzo, io ho visto in un testo, al quale dobbiamo riconoscere una certa validità, che viceversa è salito questo criterio, questa valutazione, a 4 milioni. Per cui se dovessimo valutarlo a 4 milioni, le 433 unità lavoratrici scenderebbero ancora, si ridurrebbero a 400-380 all'incirca. Ora è legittimo che noi ci si domandi a questo punto se una legge così impostata costituisca veramente uno stimolo, sia tale cioè da poter dinamizzare le iniziative, da allettare cioè coloro i quali aspirano ad avviarsi sul terreno dell'iniziativa, e soprattutto se essa è veramente determinante, condizione che noi riteniamo indispensabile perchè la legge abbia un effetto pratico. La nostra proposta dice qualche cosa di più; essa è ragionevole, perchè i cinque anni sono stati portati a dieci anni, quindi si prolunga il tempo entro il quale la legge ha efficacia, portando il contributo a 940 milioni, il che vuol dire in sostanza 40 milioni per l'anno in corso, perchè non ritenevamo assolutamente possibile modificare quelle che sono le cifre attuali trattandosi di un bilancio che ormai è varato e che in gran parte è andato a segno già o che comunque non appena entrerà in vigore questa legge sarà già inoltrato e ci avvieremo verso il nuovo bilancio 1956-57. Ecco che i 40 milioni dell'anno iniziale li abbiamo mantenuti intatti appunto per non creare difficoltà in questo settore nè all'Assessorato nè alla Giunta. Viceversa per i prossimi bilanci abbiamo portato questo stanziamento da 40 milioni a 100 milioni, e mi pare che

non si sia esagerato, non si sia fatta un'azione inconsulta e assolutamente fuori posto perchè si è poi raddoppiato o poco più lo stanziamento attuale della legge. Obiezioni ce ne sono a questa nostra impostazione e ne abbiamo sentita qualcuna. Vorrei soffermarmi brevissimamente su queste obiezioni nell'attesa che si ritorni poi non sulle obiezioni, ma piuttosto sulle controdeduzioni alle obiezioni.

Si è detto che l'Istituto di credito non ha una maggiore disponibilità, che attualmente dispone di 1 miliardo 400 milioni per investimenti. Questa cifra non la posso discutere evidentemente, la devo ritenere per buona e devo ritenere che il miliardo e 400 milioni attualmente in programma su questo progetto di legge verrebbe a saturare quasi le possibilità dell'Istituto di Medio credito. Ma io allora mi faccio un'altra domanda: ma perchè non ci si può rivolgere ad altri istituti di credito convenzionati? Perchè? E in questo senso ho osservato e in parte meditato e discusso l'emendamento del S.V.P., con il quale emendamento sentirei in certo qual modo di essere d'accordo. Non credo che ci si debba limitare esclusivamente all'Istituto del Medio credito. Penso almeno — e finchè non ho delucidazioni più ampie in materia non ritengo doversi fermare a quello —, ma penso doversi allargare la sfera degli istituti convenzionati che potrebbero concorrere in questo settore. Per cui questa risposta non mi sembra abbia una sufficiente validità per essere ritenuta tale. Si è detto cioè da parte dell'Assessore che la legge sarà rifinanziata. Forse, ha aggiunto questa mattina, è negli auspici, è, cioè, desiderio che essa possa essere rifinanziata come altre leggi sono state rifinanziate, vedi la legge 11, 20, 21 ecc. L'Assessore ha parlato ieri con una certa qual sicurezza di questa possibilità di rifinanziamento, mentre oggi in certo qual modo l'ha posta piuttosto in forse o per lo meno ha lasciato trasparire che lui non può rispondere del futuro. Ed è legittimo questo, è logico, è onesto da parte sua. Ma io dico questo: perchè si deve pensare a un eventuale rifinanziamento fra cinque anni o altro, e non si può fin dall'inizio impostare la legge dando ad essa un contenuto economico-finanziario che sia tale da soddisfare le più impellenti esigenze, i più impellenti bisogni? Mi pare insomma che queste considerazioni fatte dal punto di vista squisitamente economico si dovrebbero esaminare e meriterebbero una risposta quanto meno più concreta e soprattutto più soddisfacente.

Si dice da parte del S.V.P. che questa legge favorisce la immigrazione e modificherà o tende, come molte altre azioni da parte del gruppo etnico

italiano, a modificare quelli che sono i rapporti etnici esistenti. Io non so, ma direi che questa legge modifica i rapporti etnici, che favorisce la immigrazione, che può arrivare a modificare i rapporti etnici esistenti oggi, sarebbe come dire che in campo nazionale si modifica il rapporto etnico della popolazione nazionale perchè si importano i giocatori di calcio dall'Argentina, dall'Australia, o che so io, perchè me ne intendo relativamente poco di questo. Ma il paragone, grosso modo, sa, Dott. Benedikter, anche se lei scrolla il capo, calza. Calza perchè avete parlato fino a ieri e insistito sul fatto che in provincia esistono tutti gli anni, come normale leva del lavoro, 800-850 unità. Se questa legge nella migliore delle ipotesi può avviare al lavoro una metà di queste 850-900 unità che la leva comune del lavoro annualmente presenta, io domando e chiedo come possa essere favorita la immigrazione e modificare i rapporti etnici! . . . E' evidente che la mano d'opera locale ha tutti i privilegi rispetto alla mano d'opera che venga da fuori; è evidente per il fattore residenza che viene richiesto da parte dell'Ufficio del lavoro, resta evidente anche perchè nella stessa legge è contemplato questo fatto e questo fenomeno; per cui io sinceramente non mi rendo conto di questo ragionamento, non lo capisco. Guardate che qui dentro succede spesso che non ci si capisce vicendevolmente e ci si fraintende e si piglia una parola o una espressione per un'altra. Può darsi che non vi abbia capito e in questo senso chiedo ammenda se così dovesse essere, e chiedo schiarimenti a questo proposito.

Vorrei brevemente, a proposito di immigrazione, di ospitalità offerta da zone industrialmente progredite o comunque che sono in grado di dare ospitalità al lavoro, da qualunque parte esso venga, da sud, da nord, da est, da ovest, rifarmi per un momento soltanto a quanto diceva « La Stampa » di Torino di ieri e alla stessa « Stampa » di oggi a proposito di immigrazione. Qui ci sono le dichiarazioni del sindaco di Torino e lasciate che vi legga brevemente quanto egli viene dicendo: « *L'aumento della popolazione, particolarmente rapido per effetto dell'immigrazione in questi ultimi anni, fa ritenere che nel prossimo quadriennio la nostra città raggiungerà i 950 mila abitanti e che in sei anni possa superare il milione. Occorrerà quindi uno sforzo per ridimensionare i servizi necessari alla vita civile. L'aumento della popolazione è conseguenza e causa del suo sviluppo: chi volesse arrestarlo non si rende conto che arresterebbe lo stesso sviluppo civile ed economico della città, avviandola al ristagno e quindi alla decadenza* ». Sono parole molto chiare che an-

drebbero meditate, perchè, trasferite in campo locale, si potrebbe dire altrettanto che si tende al ristagno e che non si considera il fattore negativo, la possibilità cioè di decadenza di una città che, fra le città di provincia, va per la maggiore, di questa nostra Bolzano che si impone in certo qual modo fra le varie cittadine di provincia. « *In base a questo previsto aumento demografico sarà incrementata l'attività edile, si potenzieranno le attrezzature sanitarie e ospedaliere, si darà incremento all'istruzione professionale* ». Questo è il programma di una Torino che la « Stampa » di oggi dice ha ospitato in 10 anni, ha dato casa e lavoro a 145 mila immigrati. Ora non è che i torinesi non siano un po' come tutti noi gente della montagna, e come tali non molto propensi alle amicizie, ad allargare le braccia, ma in un certo qual modo guardinghi e restii a tutto questo, ma riconoscono che questo afflusso di gente, di braccia, di lavoratori, va a tutto vantaggio della città, del suo sviluppo e quindi del benessere collettivo e generale.

Ed ecco altre pochissime parole per illustrare questa diversa mentalità, che può avere un certo riferimento, anche se sappiamo benissimo che qui esistono i due gruppi etnici che a Torino non esistono; comunque un primo riferimento, un primo parallelismo lo si può istituire, lo si può creare almeno per quanto concerne una questione di principio, cioè il fatto di ammettere che le forze del lavoro si possono spostare da regione a regione impunemente perchè la Costituzione lo dice, perchè le leggi vigenti lo concedono. Queste forze, dovunque esse vadano, dovrebbero essere accolte con un senso proprio di sollievo, perchè esse significano lavoro, e lavoro corrisponde a benessere. « *Un primato di ospitalità che crea enormi problemi di ordine economico, sociale, urbanistico. Dovere della città è risolverli nel miglior modo possibile. L'aumento della popolazione di Torino, ha detto il sindaco, è causa e conseguenza del suo sviluppo. Chi volesse arrestarlo, arresterebbe lo stesso sviluppo civile ed economico della città, avviandola al ristagno e quindi alla decadenza* ». E questo per sottolineare questa diversa mentalità che anima il gruppo etnico di lingua tedesca qui rispetto a quella che è la mentalità della generalità della popolazione di lingua italiana.

Mi si dirà, come si è detto ieri del resto al signor Assessore, che sono belle parole e basta. No, Signori, sono fatti questi, non sono belle parole, sono fatti che parlano di una realtà concreta, esistente e che soprattutto escludono in altre regioni uno spirito di faziosità che sembra invece aleggi in questa Regione, e un culto forse esagerato di quella

che si dice la razza e che noi abbiamo definito una volta « razzismo della più bell'acqua ». E continuo nella disamina degli emendamenti già presentati. All'art. 2 abbiamo sostituito l'articolo che parla di preferenza nella occupazione della mano d'opera, preferenza cioè a quelle aziende, a quelle imprese piccole e medie che siano in grado di assicurare, di garantire una maggiore occupazione di mano d'opera o comunque impedire che l'attuale mano d'opera occupata possa essere smobilitata. Anchè qui mi pare, Signori, che il nostro emendamento sia sensato. Mi pare che nel contenuto e nella forma non possa dare luogo assolutamente a incomprensioni e men che meno a un vero e proprio diniego. Vorrei vedere i sindacalisti che siedono in questo Consiglio se non possano e non debbano approvare a piene mani questa clausola, questa condizione che è stata posta dall'emendamento! Ieri il signor Assessore ha detto che il progetto attuale non offre possibilità di lavoro a nuove unità lavoratrici e non assorbe neppure quelle che sono le unità di lavoro offerte dalla leva annuale normale del lavoro. Guardi, signor Assessore, queste sue dichiarazioni io le capisco, e potrei dire anche che così ha fatto un piacere in un certo qual modo al S.V.P. o per lo meno ha avuto parole di tranquillizzazione; naturalmente non ha fatto piacere a noi. Noi non possiamo ragionare con quella mentalità, non possiamo guardare questo problema con l'occhio con il quale guarda il S.V.P. Per cui sentir dire che questo progetto di legge non dà lavoro a nuove unità lavoratrici, che non crea cioè la possibilità di maggiore e nuova occupazione, non ci soddisfa, non ci fa piacere, e giustifica ancora una volta il fatto che noi si sia chiesto un potenziamento della spesa trasferendola dai 200 milioni ai 940 milioni, perchè se questi 940 milioni non risolveranno il problema, come sono convinto che non lo risolveranno assolutamente, almeno almeno amplieranno un po' queste possibilità di occupazione. L'Assessore ha anche affermato che non è da escludere che lo ammodernamento di aziende possa portare addirittura a licenziamenti, a riduzione cioè di mano d'opera anzichè a nuovo assorbimento di mano d'opera. E' un problema sul quale mi ero intrattenuto brevemente nel primo intervento in sede di discussione generale e che tutti conosciamo perchè troppo abbiamo sentito parlare di automazione, di rinnovo di macchine che vanno a svantaggio delle braccia, delle unità lavoratrici. Ma è appunto per questo, perchè questo fenomeno non vorremmo si verificasse proprio qui dove c'è particolare bisogno di occupazione di mano d'opera, che noi abbiamo posto quale criterio preferenzia-

le, incontestabile direi, e soprattutto non discutibile, chiaro, preciso, il criterio della maggiore occupazione di mano d'opera o quanto meno dello impedimento di licenziamento da parte di quella già occupata. Perchè per noi l'industrializzazione, il potenziamento dell'industria in genere, ha per corrispettivo l'occupazione di mano d'opera. Sono concetti che noi riteniamo inscindibili, e chi non li ritiene tali non può rifarsi alla situazione reale esistente da noi, alla nostra industria, ma deve rifarsi alle industrie di altri paesi che vivono in ben altre condizioni, dove le condizioni di vita e di lavoro sono del tutto diverse. D'altro canto in questi giorni non abbiamo sentito parlare che di miseria, di povertà, di disoccupazione, particolarmente da parte del gruppo di lingua tedesca. Ho portato dei dati ai quali credo che loro non credano; i dati che portiamo noi sono sempre fasulli o per lo meno addomesticati!... Noi invece crediamo a quelli che ci portano loro, non al « Dolomiten », ma a quelli che portano loro in questa sede, perchè abbiamo fiducia nella loro veste di serietà di Consiglieri. Perciò è inutile gridare alla miseria, alla povertà, al fatto che operai, che vostra gente deve espatriare ed andarsene nelle miniere della Ruhr o altrove perchè qui non trova possibilità di lavoro, e poi osteggiare tutto ciò che potrebbe concorrere alla occupazione di questa mano d'opera! Ma insomma, non vi accorgete che state dicendo, non dico delle sciocchezze — cons. Dietl, lei usa sovente questo termine! — ma dite delle cose che mancano di senso, che per lo meno sono in netto contrasto tra di loro, in netto contrasto fra di loro, perchè ritengo che qualsiasi aumento delle possibilità di lavoro locale vada a vantaggio di ambedue i gruppi etnici. Se voi viceversa volete fare un compartimento stagno anche della vostra classe operaia, allora non so che cosa dirvi: evidentemente avete ragione voi a mandarla all'estero. Comunque, ripeto e sostengo che se si parla di miseria, di povertà, di disoccupazione, bisogna per forza essere concordi tutti, in piena armonia, per poter migliorare e aumentare le fonti di lavoro, perchè questa piaga sia debellata. E finalmente fra gli emendamenti c'è quello che parla del 50% sulle spese di acquisto e di allacciamento. A questo riguardo non dobbiamo dimenticare che la legge ha per oggetto primà l'impianto, vale a dire il primo impianto, e che evidentemente nel primo impianto — me lo insegnano i competenti — le spese che maggiormente incidono sono proprio quelle del terreno, dell'allacciamento alla ferrovia, all'acquedotto, alla fognatura ecc. Queste sono le spese prime, le spese più difficili che meritano veramente di essere prese in seria considerazio-

ne. D'altro canto abbiamo alla mano il progetto di legge siciliano e abbiamo osservato che esso concorre in larga parte a queste spese; non capisco quindi perchè noi le dobbiamo ignorare.

Il signor Assessore ci ha detto che la Sicilia è qualche cosa di diverso dalla Regione Trentino-Alto Adige; diverse le possibilità, d'accordo, ma guardiamolo quel progetto di legge siciliano, guardiamo quali sono le infinite misure che la Regione siciliana prende per favorire una industrializzazione di ben altra natura che non quella modesta che noi stiamo per favorire. Fra le molte che potevamo suggerire ci siamo limitati a quelle che, secondo noi, sono le più impellenti, le più gravi, che costituiscono veramente i bisogni maggiori. Il cons. Fronza ha voluto fare delle ironie su questo art. 1 e noi bonariamente le abbiamo prese come tali, come ironie facili, se si vuole, ironie però che è anche facile smontare. Ha detto per esempio: « ma questi soldi si danno a fondo perduto! ». Domando al cons. Fronza se questo è un discorso, perchè tutto diamo a fondo perduto; sulla legge 20 e 21 e 11 e su tutte le altre a favore dell'agricoltura abbiamo dato a fondo perduto o per capitalizzare? In questi 8 anni i milioni, che credo superino il miliardo, dati per l'agricoltura sono stati dati a fondo perduto, o viceversa, sono stati dati per capitalizzazioni? Mi pare che il discorso sia ovvio, e il cons. Fronza ci poteva risparmiare questa... chiarificazione. Ha detto anche il cons. Fronza: « e dove vanno allora i 40 milioni? ». D'accordo, Fronza: dove vanno i 40 milioni? Ma tu lo devi chiedere semmai all'Assessorato dove vanno i 40 milioni, non a me, non a noi, che abbiamo proposto l'aumento, il passaggio dai 40 ai 100 milioni annui! In questi 100 milioni annui abbiamo considerato e calcolato che possano essere contenute anche le spese relative al primo impianto, cioè le spese dell'acquisto del terreno, dell'allacciamento ecc. Pertanto questa domanda non la puoi fare a noi, Fronza!

Ancora quell'emendamento propone il 50% per le spese di carattere sociale, ed è qui che forse ci ha toccato maggiormente la polemica di Fronza, perchè ci ha detto che stiamo facendo il vantaggio degli industriali, che andiamo cioè a favorire gli industriali, perchè c'è una legge statale che deve provvedere a queste spese. Ci è estremamente facile rispondere che non intendiamo assolutamente favorire gli industriali; noi diciamo alla Regione, che ha facoltà in materia, di prendere lei le iniziative industriali e noi siamo d'accordo che vengano tolte agli industriali, perfettamente d'accordo, ma che si faccia lei promotrice di queste iniziative. In ogni caso quando

proponiamo di favorire col 50% queste opere di carattere sociale non è che intendiamo fare il vantaggio degli industriali, è che intendiamo piuttosto entrare laddove la legge statale non è ancora entrata, dove non risulta operante, perchè chiunque visiti piccole e medie industrie ha modo di vedere quali refettori esistano, quali asili-nido esistano. Io vorrei che i signori Consiglieri della provincia di Bolzano mi dicessero che cosa esiste alla cartiera di Lana o a quella di Mezzaselva o presso altre piccole e medie industrie che ora non sto a nominare, quali provvidenze in questo specifico settore esistano, e allora converranno con me e con noi che questa spesa è sensata, e che laddove non arrivano altri, la Regione ha il compito e il dovere di entrare. Noi abbiamo proposto uno strumento di differenziazione che è tale in quanto la legge dice « la Regione può », per cui essa può scegliere, può vedere dove intervenire, come intervenire, quanto intervenire, secondo cioè la reale esigenza, secondo il reale bisogno.

Penso che non accettare queste nostre considerazioni e conclusioni voglia un po' dire respingere le proposte per un certo preconcepito, forse perchè vengono dalla nostra parte, voglia dire comunque respingerle per respingerle, non dopo una sensata e oculata selezione. E, ripeto, io non faccio minacce, non faccio ricatti di sorta; dico e ripeto ancora che se tutta questa modesta serie di proposte da noi fatte, che trovano una giustificazione sul piano morale, reale, pratico, dovessero essere in blocco respinte, io sinceramente sentirei di rivedere la mia posizione e può darsi che altri la rivedano con me. Perchè a quel punto si potrebbe dire apertamente ai quattro venti che la legge non costituisce niente, non costituisce un apporto reale nel campo che si è permessa di invadere.

Poche parole ancora per il consigliere Unterriechter, il cui discorso ho ascoltato con molta attenzione e che ho avuto modo di leggere anche nella traduzione. Il cons. Unterriechter sostiene che la zona industriale di Bolzano è antieconomica perchè — è la sua argomentazione — mancano qui le materie prime di cui la zona industriale abbisogna e si serve, che essa è stata creata forzatamente e che forzatamente viene mantenuta, forzatamente vive attraverso gli anni. Io ho ascoltato le ragioni portate ieri dall'Assessore, ragioni che sono comunque discutibili, accettabili in parte, forse anche in parte criticabili, ma che comunque sono delle ragioni. Vorrei aggiungerne un'altra che, secondo me, giustifica la nascita della zona industriale di Bolzano. La materia prima oggi, tutti lo sanno, è l'energia, l'energia sotto tutte le

forme in cui essa si presenta. Lo diceva ieri l'Assessore che oggi c'è fame di energia elettrica e altro, per cui vorrei fare una domanda al cons. Unterrichter, vorrei chiedere se costa di più il trasferimento della materia prima qui o se costa di più il trasporto dell'energia che abbiamo in loco...

La « Stampa » di oggi accanto a tutte le altre cose, ci porta anche questa considerazione che è interessante: « L'industria siderurgica, inaugurata a Cornigliano... » (INTERRUZIONI). Si capisce che l'hanno già letto l'articolo; meglio, così mi evitate il disturbo di leggerlo. Soltanto osservo che la « Mercedes » acquista a Genova la lamiera per le sue automobili! Questo solo volevo rilevare e volevo dire quindi e chiedere se il fattore trasporti veramente incida, come ha cercato di illustrare e dimostrare il cons. Unterrichter, al punto da dichiarare che la zona industriale locale è antieconomica... Attorno alle sorgenti di energia sono sempre sorte industrie, a mio modo di giudicare, e l'esperienza me lo dice: guardate le ceramiche a Larderello e tutto il resto della industrializzazione nel Paese. Non vedo perchè noi che abbiamo le fonti di energia, non dovremmo assolutamente avere le industrie, ma addirittura dovremmo rinunciare a quelle che sono già create ed efficienti, dovremmo distruggerle improvvisamente mettendoci la dinamite sotto per tornare al vecchio vigneto o a qualche cosa del genere!... Non capisco questa politica, non la capisco soprattutto perchè non mi sembra diretta a tutelare gli interessi nè nostri, nè vostri, gli interessi della intera provincia e della intera popolazione esistente. Il S.V.P. è irremovibile, dice di non essere contrario all'incremento del lavoro ma vorrebbe però il monopolio degli aiuti per indirizzarli nelle direzioni a lui gradite. Questo naturalmente, secondo me, è contro il dettato dello Statuto che riserva la piena e assoluta facoltà in materia alla Regione e non alla Provincia. Poi il S.V.P. rifiuta la veridicità di tutti i dati portati a iosa in questa sede per quanto riguarda la disoccupazione per il movimento migratorio, per quanto riguarda l'Istituto del Medio credito nel cui consiglio di amministrazione c'è un consigliere di lingua tedesca, il bar. Unterrichter, per quanto riguarda la distribuzione degli alloggi.

E una sola parola ancora al Cons. Brugger per quanto riguarda la questione « alloggi ». Sulla questione INA-Case gli voglio far osservare una cosa soltanto: che la ripartizione adottata nella costruzione degli alloggi ha seguito sempre i criteri che sono contenuti nella legge che egli dovrebbe conoscere, criteri che tengono conto del numero dei lavoratori, contribuenti. E non è naturalmente colpa nostra se in provincia di Bolzano, fino ad oggi o fino a

ieri meglio, i contribuenti di lingua tedesca erano in numero inferiore, secondo gli indici di disoccupazione e gli indici di affollamento; la legge prevede comunque un terzo delle abitazioni costruite nelle regioni del mezzogiorno e delle isole. Io ho qui una cartina che presenta la distribuzione regionale degli alloggi INA-Case, dove la Venezia Tridentina, la nostra Regione figura purtroppo come ultima in graduatoria che ha fruito e fruisce di questa distribuzione. Purtroppo, dico, perchè non ho una mentalità del genere, ma vedrei volentieri accanto alle fonti di lavoro, all'aumento delle possibilità di lavoro, vedrei ben volentieri sorgere anche le rispettive dimore degli operai e dei tecnici e di tutti gli altri, condizione questa indispensabile perchè si crei un benessere generale. E per quanto riguarda infine la questione delle case popolari, e cioè quel famoso regolamento che il cons. Brugger non ha assolutamente capito perchè lo ha appena guardato ma si è guardato bene dall'affondarci l'occhio, gli dico che il criterio preferenziale è dato dal bisogno maturato nel tempo.

Recentemente la stampa ha pubblicato la assegnazione di 8 alloggi e accanto ad ogni assegnatario c'era esattamente il numero dei punti da lui goduti in questa assegnazione, relativi agli anni di permanenza in provincia di Bolzano, non in Italia o nel mondo, ma nella nostra provincia, corrispondenti quindi agli anni di residenza. Abbiamo visto poi dei ricorsi presentati e abbiamo visto cadere gli assegnatari e successivamente subentrare degli altri al loro posto ai quali spettava, perchè si era riscontrato che la designazione, o per lo meno la documentazione non risultava veritiera, chiamando quindi l'opinione pubblica a giudicare l'operato perchè il bando e così la graduatoria rimangono all'albo 15 giorni e si invoca proprio esclusivamente il vaglio dell'opinione pubblica. Mi pare che tutte queste dovrebbero essere garanzie sufficienti, garanzie esuberanti per assicurare anche il S.V.P. che non si fanno torti ai cittadini di lingua tedesca. Ma avviene anche per le case quello che ieri il Presidente Odorizzi lamentava per l'Istituto di Credito, cioè che come non si fanno domande in quel settore o per lo meno molto ridotte, così non si fanno per le case popolari, come del resto avviene quasi generalmente nei concorsi che si fanno in provincia di Bolzano che vanno deserti da parte dei cittadini di lingua tedesca. E allora dite che vi fa comodo tutto questo, che siete voi a non volerlo perchè vi piace restare in questa situazione di incertezza, onde poter gridare e porvi su un piede di vittimismo che sinceramente a un certo momento ci lascia perplessi e che riteniamo dovrebbe cessare e dar luogo

go a quella che è auspicata da tutti e dicesi pacifica, cordiale convivenza fra i gruppi etnici della provincia.

PRESIDENTE: Avverto che la Commissione per gli affari generali è convocata per questa sera dopo la riunione del Consiglio. Altra cosa: prima di sospendere la seduta per andare al pomeriggio, vorrei fare la proposta al Consiglio di lavorare domani: mattina, pomeriggio e sera.

BENEDETTI (D.C.): Finiamo oggi!

PRESIDENTE: Se finiamo oggi o domani a mezzogiorno la proposta cade, è evidente, ma qualora non si finisse domani sera, propongo di lavorare fino a mezzanotte domani, perchè ci sono ancora i Consigli Provinciali che si devono poi riunire e dobbiamo finire questa benedetta riunione. Qualora domani non si finisse per le 19, propongo di fare seduta notturna. Chi è d'accordo con questa proposta? Maggioranza favorevole, 2 contrari.

Si sospende e si inizia alle ore 15.

(Ore 12.40).

(Ore 15.10).

(Assume la Presidenza il Vicepresidente avv. Rosa).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Dr. Brugger, prima di lei sono iscritti Unterrichter e Schatz.

BRUGGER (S.V.P.): C'era anche Nardin.

PRESIDENTE: C'è il barone Unterrichter?

MANTOVANI (M.S.I.): Io non mi sono iscritto perchè ero assente.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): Gli assenti hanno sempre torto!..

MANTOVANI (M.S.I.): Perchè, signor Presidente, non permette che mi iscriva a parlare? E' inutile cercare gli assenti, si accetti la mia iscrizione!

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Gli assenti decadono. Si chiamino nell'ordine, e chi non c'è decade; il regolamento fatelo valere una volta tanto!

PRESIDENTE: Chi vuole parlare dovrebbe almeno essere qui!...

RAFFAELLI (P.S.I.): Decade!

PRESIDENTE: La parola al cons. Schatz: decade, perchè assente.

La parola al cons. Unterrichter: non c'è.

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Die Gruppe der Landtagsabgeordneten der S.V.P. hat aus den Erklärungen des Herrn Regionalassessors für Handel und Industrie zu Kenntnis genommen, dass er in der künstlichen Förderung der Industrialisierung durch den Faschismus einen Vorteil für unser Land sieht, die deshalb durch neue Förderungsmassnahmen besonders zugunsten der Zubringerindustrien für die Industriezone, die Quelle der Zuwanderung italienischer Arbeitskräfte aus anderen Provinzen Italiens, noch erweitert und trotz der grossen Gefahr für den Bestand und die wirtschaftliche Existenz unserer deutschsprachigen Volksgruppe gutgeheissen und gefördert wird.

Wir können als für den Bestand unserer deutschsprachigen Volksgruppe verantwortliche Vertreter niemals mit wirtschaftlichen Massnahmen einverstanden sein, die entsprechend den Darlegungen des Herrn Regionalassessors klar eine Entnationalisierung durch Majorisierung unserer Volksgruppe im angestammten Lande zur Folge haben. Um dieses Ziel schneller zu erreichen, hat der Herr Regionalassessor für Handel und Industrie mit alles eher als überzeugenden, ja mit sehr fadenscheinigen Gründen eine wesentliche Einschaltung der Landesausschüsse bei der Ueberprüfung der vorgesehenen Förderungsmassnahmen abgelehnt. Dieses Verhalten des für die Vorlage des gegenwärtigen Gesetzes zuständigen und verantwortlichen Mitgliedes des Regionalausschusses beweist, dass man gewillt ist, sich über den Buchstaben und den Geist des Pariser Vertrages hinwegzusetzen, der zum Schutze unserer völkischen Minderheit im angestammten Lande abgeschlossen wurde und zu dessen Respektierung besonders die Region verpflichtet wäre.

Aus diesem Grunde richte ich im Namen der Gruppe der Landtagsabgeordneten der SVP. die Anfrage an den Regionalausschuss, ob er sich mit den Erklärungen des Herrn Regionalassessors für Handel und Industrie einverstanden erklärt und ob er Massnahmen zu unterstützen gedenkt, welche nach Auffassung der verantwortlichen Vertreter unserer Volksgruppe dazu angetan sind, den ethnischen Charakter des Landes mit der darin wohnenden deutschen Volksgruppe dauernd zu schädigen, oder ob er nicht der Auffassung ist, dass im Gegenteil Massnahmen erwogen und verwirklicht werden sollten, die den ethnischen Charakter dieses Landes im Geiste des Pariser Vertrages zu schützen geeignet sind.

(Segue traduzione).

PRESIDENTE: Paris e Bruschetti non ci sono, non ci sono altri iscritti, per cui faccio la pro-

posta di passare alla discussione articolata: maggioranza favorevole.

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Brugger, Graber, Theiner:

« *Il Consiglio Regionale,*

udite le dichiarazione dell'Assessore regionale per l'industria sul significato di provvedimenti regionali per l'incremento dell'industria,

delibera

di sospendere la discussione generale sul disegno di legge concernente agevolazioni alle piccole e medie imprese industriali della Regione, per dare la possibilità alla Giunta Regionale di precisare l'atteggiamento in merito dell'organo esecutivo della Regione come tale ».

Mi pare superato.

Siccome il Consiglio ha già deliberato di procedere alla discussione articolata della legge, lo ritengo superato. Comunque la parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Ritengo che non sia superato quanto chiediamo nell'ordine del giorno, per il fatto che l'ho presentato prima di passare alla discussione per articoli e ritengo che prima di questa votazione dovevano essere votati gli ordini del giorno. Noi abbiamo un particolare interesse, come risulta dalla mia dichiarazione, di sentire in proposito l'opinione della Giunta Regionale.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'ordine del giorno: 7 favorevoli, 13 contrari, 3 astenuti.

C'è un altro ordine del giorno a firma di tutti i Consiglieri del S.V.P. che dice:

« *Il Consiglio Regionale*

di fronte ai dati portati in Consiglio sulla edilizia popolare, sul mercato del lavoro e sulla immigrazione in Alto Adige, dati parziali che non permettono un quadro completo della situazione anche in connessione con il fenomeno dell'immigrazione nella provincia di Bolzano

delibera

di incaricare una Commissione consiliare composta di 3 Consiglieri, di cui 2 del gruppo linguistico tedesco, a raccogliere tutti i dati ufficiali e non ufficiali, possibilmente con la distinzione secondo i gruppi linguistici e di riferire quindi al Consiglio ».

DEFANT (P.P.T.T.): Una proposta analoga l'ho fatta io. Credo sia indispensabile che si formi una Commissione, raccolga dati inerenti a tutta la vita sociale ed economica dell'Alto Adige. Mi sembra però che una Commissione di 3 sia troppo ristretta, comunque approvo la proposta.

BENEDETTI (D.C.): Non ho esattamente capito i temi, le finalità di questa Commissione. Fra i vari temi d'esame si parlò anche di quelli relativi all'edilizia popolare. Tale competenza spetta, alla Provincia e non alla Regione. Per tale motivo non posso dare la mia approvazione all'ordine del giorno.

BRUGGER (S.V.P.): Poichè la questione è sorta in sede di Consiglio Regionale abbiamo ritenuto di fare o proporre una Commissione regionale, e trattandosi della Provincia di Bolzano abbiamo proposto una Commissione che sia conforme alla composizione, alla proporzione fra gruppo linguistico italiano e gruppo linguistico tedesco. Poichè le questioni sono sorte in Consiglio Regionale dovrebbe essere chiamata, anche se la competenza è della Provincia, una Commissione adeguata del Consiglio Regionale. Noi siamo senz'altro d'accordo di fare questa indagine nell'ambito provinciale, però, poichè la discussione è sorta in Consiglio Regionale, la relazione dovrà essere presentata anche al Consiglio Regionale.

PRESIDENTE: Rileggo l'ordine del giorno (*legge*).

SCOTONI (P.C.I.): Pregherei che l'o.d.g. venisse posto in votazione separatamente perchè mi pare che ci siano due posizioni distinte: una, la opportunità che vengano forniti dei dati meno suscettibili di essere discussi come sono stati i dati forniti fino adesso, giusti o sbagliati che siano; una seconda, per quanto riguarda la composizione della Commissione. Mentre io ritengo che la Commissione sia bene che a un certo punto venga fatta per fornire degli elementi, non forse più esatti, ma dei quali si conosca le genesi, — perchè se ci sono dentro alcuni elementi di diversa opinione si potranno fare delle osservazioni sul come sono state fatte le rilevazioni, — non posso essere d'accordo sulla composizione della Commissione che mi sembra dovrebbe essere paritetica.

PRESIDENTE: La proposta quindi del cons. Scotoni sarebbe quella di votare l'ordine del giorno frazionatamente. La parola al cons. Mantovani.

MANTOVANI (M.S.I.): La proposta del cons. Brugger contenuta in questo ordine del giorno mi fa molto dubitare sul vero scopo di questa richiesta, anzitutto nella composizione della Commissione perchè il fatto di chiedere due rappresentanti del gruppo etnico tedesco su tre significa già a priori esprimere un senso di diffidenza verso l'altro componente o quello che dovrebbe essere a pari. Per quanto riguarda poi i dati sulla edilizia popolare, sulla immigrazione, ci sono già pubbli-

cazione aggiornatissime, come l'Annuario di Statistica. Sono stati esposti qui in questa sala dai vari Assessori dei dati che corrispondono alla verità, per cui io voterò contro questo ordine del giorno che ritengo uno dei tanti artifici in questa discussione per creare una situazione che non è quella reale.

BRUGGER (S.V.P.): Non vogliamo creare degli artifici, ma la proposta ne crea uno: è stata fatta per il motivo che ho già esposto, si tratta della provincia di Bolzano. Poichè però noi ci troviamo nell'ambito regionale accolgo la proposta avanzata dal dott. Scotoni di formare una commissione paritetica, anche per dare al cons. Mantovani la dimostrazione che non abbiamo affatto interesse a falsificare dei dati. I dati però non coincidono, abbiamo dei risultati differenti da presentare, perciò sarebbe utile che questi risultati differenti fossero sottoposti a un serio esame.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D. C.): Anche se non si vuole definire un artificio la proposta per la composizione di questa commissione, vorrei richiamare l'attenzione dei Consiglieri sul fatto che la commissione non potrà riferire a questo Consiglio. Quindi penso che sia perfettamente inutile procedere alla costituzione di questa commissione. D'altra parte la commissione stessa non può altro che attingere alle fonti che ci sono. Quando si tratta di edilizia popolare sono tutti provvedimenti di carattere amministrativo legati a operazioni di carattere finanziario, e quindi perfettamente rilevabili in ogni momento. Per questi motivi sono contrario alla nomina di tale commissione.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non so se ho capito male perchè sono entrato con un po' di ritardo, ma mi pare che si voglia nominare una commissione di inchiesta. Ora, lasciatemi finire il discorso prima di arrivare a conclusioni. Vi dico che non posso trattenere il sorriso, per non dire una risata sfacciata quando sento parlare di commissioni d'inchiesta, per due ragioni semplici: perchè noi avevamo proposto una commissione d'inchiesta in campo regionale e un'altra commissione d'inchiesta in campo provinciale che stabilisse le condizioni di vita e di lavoro delle genti della Regione e dell'Alto Adige in particolare. Ci sono state laboriosissime sedute per questa Commissione particolarmente in sede provinciale. Abbiamo interpellato tecnici, abbiamo fatto relazioni e contro-relazioni, ma il progetto è miseramente naufragato in Consiglio Provinciale in un modo addirittura, direi, vergognoso e ridicolo per il « no » del S.V.P.

Quindi, lasciatemi ridere perchè io penso che anche questa commissione d'inchiesta — alla quale io non sono pregiudizialmente contrario come non ero contrario a quella prima — farà la stessa fine, secondo il mio avviso. Io ormai in fatto di commissioni d'inchiesta ecc. ho una esperienza tale e tanto amara che francamente mi fa dubitare della loro consistenza e soprattutto della possibilità di giungere a risultati concreti. Questo in via pregiudiziale. Ho detto già stamattina che voi rifiutate la veridicità dei dati che sono forniti; ora, questa commissione che cosa potrà fare? Potrà rivolgersi a quelle fonti alle quali ci siamo rivolti noi in questi giorni per avere i dati: all'Istituto Case Popolari, all'INA-Case ecc., rispettivamente all'Ufficio del Lavoro per la disoccupazione e occupazione, e probabilmente arriveremo a dei risultati che in gran parte già conosciamo. Io comunque non sono pregiudizialmente contrario alla commissione se questa commissione opererà seriamente, se non farà la fine che hanno fatto tutte le altre commissioni d'inchiesta. Però sulla composizione della commissione avrei qualche cosa da dire non solo per quanto riguarda la questione della pariteticità. La commissione diventa di interesse regionale, quindi coinvolge, interessa tutto il Consiglio Regionale nella sua conformazione, nella sua consistenza di gruppi. Penso e credo che la composizione di una commissione di questa natura dovrebbe essere proporzionale alle forze rappresentate in seno al Consiglio Regionale, anche perchè tutti i gruppi possano essere rappresentati nella commissione o, almeno, direi, lo schieramento principale del Consiglio stesso possa essere rappresentato. Così, per esempio, vorrei che ci fosse la rappresentanza delle minoranze, assolutamente la richiederei nella commissione perchè anche noi siamo in diritto di vedere se questi dati sono esatti o non esatti, se rispondono a verità o meno.

Io quindi, non contrario pregiudizialmente alla commissione, dubitando fortemente di quello che sarà il lavoro della commissione e i risultati a cui giungerà, chiedo come istanza ultima e conclusiva che la sua composizione rispetti la composizione del Consiglio Regionale e che siano rappresentati il più largamente possibile tutti i gruppi che qui siedono e hanno delle responsabilità specifiche.

PRESIDENTE: C'è una proposta del cons. Scotoni, con la quale si chiede che la Commissione sia composta di 4 elementi, 4 Consiglieri: due del gruppo linguistico italiano e due del gruppo linguistico tedesco.

La parola al cons. Defant.

DEFANT (P.P.T.T.): Quando si intacca la

composizione numerica della commissione allora possono entrare in gioco diversi coefficienti. Possiamo tener conto delle due nazionalità che siedono qui in Consiglio, come possiamo tener conto degli orientamenti politici che ci sono in Consiglio, e qui cozzano le due idee: quella espressa da Scotoni e quella espressa da Malignoni; comunque si intacca la consistenza numerica e crolla tutta la proposta fatta dal cons. Brugger perchè non sappiamo se sono due e due, oppure 7 rappresentanti dei vari gruppi. Che la commissione ci debba essere è un fatto che mi sembra accettato da tutti, e se ci deve essere forse forse ha ragione il cons. Malignoni.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D. C.): I dati che avevo fornito nel mio intervento di giorni or sono li avevo citati da fonte ufficiale e avevo dichiarato anche la fonte dalla quale i dati venivano, e cioè Istituto Case Popolari di Trento e Istituto Case Popolari di Bolzano, Amministrazione INA-Casa, Comune di Bolzano, Camera di Commercio. A rigore quindi una commissione che dovesse rivedere ancora questi dati ufficiali, dei quali la fonte è stata citata, non avrebbe una vera e propria funzione. Tuttavia se si tratta di portare un ulteriore chiarimento a questa questione che è sempre stata controversa, personalmente non posso oppormi e penso che anche gli altri avranno lo stesso intendimento di chiarezza al riguardo. Sia ben chiaro però che, almeno per quanto mi riguarda, il mio voto è inteso soltanto in questo senso: nel senso di portare un chiarimento definitivo in una questione nella quale nessuno vuole accettare dati neanche di carattere ufficiale, e non nel senso che potrebbe essere inteso sia nell'aula sia esternamente di una speculazione di carattere politico, della quale noi non vorremmo fare certamente uso. Quindi è bene chiarire, e su questo punto non abbiamo difficoltà.

Circa poi la composizione della commissione ritengo anch'io che debba avere una composizione più ampia o paritetica oppure di rappresentanza di tutti i gruppi.

RAFFAELLI (P.S.I.): Mi sembra che se l'intento dei proponenti dell'ordine del giorno è esclusivamente ed essenzialmente quello di avere i dati, dovrebbero cercare di facilitare l'approvazione di questo ordine del giorno. Non ho niente in contrario, anzi credo di fare cosa buona a votare la richiesta della commissione e dell'affidamento di questo compito alla commissione stessa nelle forme suggerite dal dott. Scotoni e approvate dall'Assessore Bertorelle. Però personalmente, e penso che questo valga anche per altri forse in maniera

anche maggiore, ho una certa riluttanza a votarne le motivazioni. Le motivazioni potete anche toglierle da quell'ordine del giorno. Le ragioni che vi inducono a chiedere la commissione le avete dette 10-15-30-50 volte in tutte le forme in cui potevate esprimervi. Volete che votiamo le motivazioni? Ma allora pretendete qualche cosa oltre il possibile. Volete che votiamo l'istituzione della commissione con quello scopo? Togliete le motivazioni e avrete lo stesso risultato, con la differenza che sarà votato di sicuro dalla stragrande maggioranza del Consiglio. Che cosa vuol dire? Me lo dica, dott. Benedikter, l'ho letto due volte l'ordine del giorno, c'è dentro « anche in relazione alla immigrazione, anche in relazione a questo, a quello, a quell'altro ». In questo momento mi rifiuto o posso rifiutarmi, senza con questo darvi ragione o torto, di votare in maniera implicita un giudizio sui fenomeni che voi lamentate e che altri contestano. Potrei anche, per esempio, se fossi sui banchi della maggioranza, dire o pensare che i dati statistici portati qui non sono parziali. Cerco di farvi capire che se volete una larga e sicura maggioranza per l'ordine del giorno, per la istituzione della commissione e per la fornitura di quei dati che richiedete, dovrete togliere quelle motivazioni che rispecchiano un punto di vista particolare, discutibile. Lo scopo è quello, ufficialmente annunciato, non vedo la difficoltà di togliere di mezzo gli elementi non essenziali allo scopo e che potrebbero porre dei dubbi a chi vuole dare sostanzialmente il suo voto favorevole.

DIETL (S.V.P.): Due parole per togliere un dubbio che è stato manifestato dall'Assessore Bertorelle. A seguito dei due articoli pubblicati sul « Dolomiten », sono state portate delle cifre che a quanto risulta avrebbero la loro base in uno studio fatto dalla Camera di Commercio di Trento per quanto riguarda il Trentino e in una relazione dell'Istituto Case Popolari; d'altra parte queste cifre sono state poi messe in discussione o addirittura smentite in base alle statistiche portate dall'Assessore Bertorelle. Quindi riterrei, proprio per uscire da questa situazione difficile, opportuno fare questa commissione, che non è una commissione di inchiesta ma di studio, per elaborare una buona volta tutta questa materia che darà sempre, se non si provvede a una definizione, darà sempre motivi di ulteriore critica e di ulteriore sfiducia. Perciò aderisco alla proposta e spero che la maggioranza del Consiglio Regionale accetti questo ordine del giorno proprio per ottenere la chiarificazione necessaria.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali

- S.V.P.): Secondo me l'ordine del giorno che il Consiglio Regionale si accingerebbe a votare sarebbe nient'altro che l'espressione della esigenza sentita da tutte le parti di avere tutti i dati ufficiali e non ufficiali, in quanto quelli non ufficiali possono completare i primi, e riproducenti la situazione nel suo complesso. Ora poco importa che la motivazione ci sia o non ci sia o abbia un determinato tenore. L'essenziale è indicare gli oggetti della rilevazione da fare, che siano tre questi oggetti: la edilizia popolare, il mercato di lavoro e la immigrazione come tema particolare, senza nell'ordine del giorno come tale affermare una qualsiasi cosa circa la proporzione della immigrazione medesima.

Per quanto concerne la composizione della commissione, secondo me risponde alle usanze parlamentari che rispecchi proporzionalmente i gruppi rappresentati nel Consiglio o nel corpo legislativo da cui è espressa. Quindi non si potrebbe accettare da questo punto di vista che siano presenti tutti i gruppi politici di cui sappiamo che qualcuno è composto di poche persone, sarebbe una pretesa giusta che rispecchi la proporzione dei gruppi politici nel Consiglio e anche dei gruppi linguistici. C'è una ragione particolare, cioè che il tema dell'inchiesta riguarda la provincia di Bolzano, e questo particolare va tenuto presente, per cui abbiamo acconsentito che sia una commissione paritetica. Credo con ciò che si sia tenuto conto anche di una esigenza di rappresentanza proporzionale rispetto al particolare tema che si vuole trattare.

Dimodochè credo che noi saremmo d'accordo di levare la motivazione, nel senso di incaricare una commissione composta di 4 Consiglieri pariteticamente fra i due gruppi linguistici, con lo scopo di raccogliere tutti i dati ufficiali e non ufficiali sui temi che sono stati indicati nella premessa, cioè edilizia popolare, mercato di lavoro e immigrazione nell'Alto Adige, possibilmente con la distinzione secondo i gruppi linguistici medesimi e di riferire al Consiglio.

MANTOVANI (M.S.I.): Vorrei fare una domanda al presentatore di quest'ordine del giorno, libero di rispondermi, per chiarire un po' le idee. Poichè questa commissione di inchiesta, come la chiamate voi, avrebbe lo scopo di chiarire i dati esposti in sede di discussione sulla immigrazione, sull'edilizia popolare e cose conseguenti, e cioè secondo voi questa commissione dovrebbe ristabilire quella verità che forse, a vostro modo di vedere, non è stata bene esposta non per colpa di chi la doveva presentare ma perchè forse le infor-

mazioni attinenti non erano state assunte con una certa concretezza, e poichè ritengo però d'altro canto che questa commissione di inchiesta dovrà avvalersi dei dati forniti dall'annuario statistico, dall'INA-Case, dall'Ufficio emigrazione e immigrazione, enti i quali certamente nella compilazione dei loro dati non devono pensare che esista un problema dell'Alto Adige ma emettono i loro dati in funzione di un problema statistico a carattere nazionale o di tutto il nostro Paese, per cui sono convinto che questa inchiesta confermerà i dati che sono stati esposti qui dal gruppo etnico italiano, vorrei chiedere se i risultati di questa inchiesta probabilmente saranno compendati in un volume, se questo volume lo terrete nel vostro archivio o se questo potrà servirvi a far mutare il vostro atteggiamento di attuale intransigenza su questo problema... Liberi di rispondermi.

BRUGGER (S.V.P.): Noi non chiediamo altro che la verifica dei dati statistici presentati in sede di questa discussione. Certamente questi elementi emaneranno dai dati ufficiali che furono già emessi dagli istituti sopracitati. Ora non crediamo che questi istituti pubblicino dei dati differenti trattandosi dello stesso tema. Tuttavia, poichè delle differenze ci sono, vorremmo con questa commissione accertare il motivo per cui vi sono queste differenze e nient'altro. Il risultato dell'inchiesta sarà poi presentato senz'altro al Consiglio Regionale.

DALVIT (D.C.): E' naturale che qualche perplessità e un certo disagio di fronte a questa proposta nascano, e indubbiamente anche i chiarimenti dati non possono togliere le premesse che, pur portando alle conseguenze che vogliono essere oggettive, tuttavia hanno delle ragioni politiche. Ora sarebbe bene che una commissione come questa cominciasse a chiamarsi non commissione di inchiesta bensì commissione di studio, come prevede il regolamento; commissione di studio la quale ha l'incarico di indagare sulla situazione economica e sui fenomeni interessanti la vita della provincia di Bolzano. Ora, dal momento che facciamo una commissione regionale è bene che questi dati vengano rilevati anche per la provincia di Trento. Non vedo perchè la provincia di Trento deve venire esclusa da un'indagine di questo genere, tanto più che qualche raffronto potrà risultare utile anche agli effetti di eventuali provvedimenti interpretativi di questi dati che il Consiglio Regionale potrà domani andare a prendere. Perciò, dicendo che quando si cerca la verità si fa un atto di omaggio alla medesima, ed è giusto che cittadini di buona volontà nella ricerca della verità

non si spaventino, penso che dare il voto a questa commissione sia un dovere più che altro anche se, ripeto, qualche perplessità ci può essere. La perplessità prima o ultima o fondamentale è quella sulla composizione di questa commissione. Ad un certo punto dobbiamo richiamarci al regolamento perchè c'è ed è quello che in un certo senso ci aiuta a risolvere i problemi. Ora il regolamento all'art. 10 dice che la composizione delle commissioni deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici e dei gruppi consiliari. Ora è evidente che il Consiglio Regionale non può fare una commissione provinciale, deve fare una commissione regionale. Le commissioni regionali sono regolate da questo regolamento il quale all'art. 12, fra l'altro, dice: « Il Consiglio può procedere alla nomina di commissioni di studio per l'esame di determinati argomenti ecc. attinenti a materie di particolare interesse regionale. Il Consiglio Regionale fissa il numero dei componenti ».

Ora, facendo una proposta concreta, direi: facciamo una commissione di 7 e diamo le caratteristiche che hanno le altre commissioni, dando alle minoranze un'equa rappresentanza e dando alla maggioranza anche la misura che le spetta. Direi poi che questo non è voler complicare le cose, mi sembra che quando si ricerca la verità e dei dati e delle cifre — qui, durante questa discussione, ci siamo un po' presi il vezzo di discutere le cifre —, ad un certo momento, almeno in teoria e penso anche in pratica 1+1 dovrebbe fare 2, sia che la Commissione sia composta da 4 come da 7 persone. Ecco la proposta perciò: facciamo una commissione come le altre commissioni regionali e chiediamo che questa commissione estenda la sua attività, oltre che alla provincia di Bolzano anche alla provincia di Trento.

PRESIDENTE: Ci vuole una proposta scritta, cons. Dalvit. Che cosa ne dice lei, Brugger, di questa proposta?

BRUGGER (S.V.P.): Io sono d'avviso che la commissione proposta debba essere una commissione paritetica. Si tratta di chiarire le diverse vedute fra i due gruppi linguistici rappresentati nel Consiglio Regionale. Ritengo senz'altro che la possiamo chiamare commissione di studio, ma vorremmo insistere per la commissione paritetica.

MOLIGNONI ((P.S.D.I.): Sono assolutamente dell'avviso che la commissione è emanazione del Consiglio Regionale e non del Consiglio Provinciale di Bolzano; in secondo luogo gli argomenti che sono stati portati lungo questo lungo dibattito hanno costantemente coinvolto la provincia di Trento a fianco della provincia di Bolzano. Si sono fatti

costantemente dei raffronti, dei confronti; si è detto che Trento ha avuto meno e Bolzano di più, da una parte invece si diceva che Bolzano ha avuto meno e Trento di più, per cui la commissione deve essere regionale, e deve estendere la sua indagine sul piano regionale, e resta evidente che se è emanazione del Consiglio Regionale deve tener conto della rappresentanza politica, come dicevano poc'anzi il cons. Dalvit e il cons. Defant, perchè la questione qui è nata da una questione squisitamente politica. Adesso è inutile che vogliamo fare marcia indietro e dire che in questi 4 giorni non abbiamo fatto politica. Abbiamo forse fatto amministrazione? Abbiamo esaminato le cose da un punto di vista tecnico? Sì, in parte, in piccolissima parte, ma soprattutto dal punto di vista politico. E allora non sono i due gruppi di maggioranza che sono interessati alla questione, il S.V.P. da una parte e la D.C. dall'altra, no, sono tutti i gruppi qui dentro rappresentati, ivi incluse le minoranze che hanno dato il loro apporto alla discussione e a quelle che sono state le risultanze di questa discussione. Non posso ammettere che la commissione sia paritetica di 2 a 2. I vostri rapporti fra gruppi di maggioranza vedeteveli voi, non vogliamo interferire. Ma quando una commissione è emanazione del Consiglio Regionale e opera su un piano politico, deve avere la rappresentanza dei gruppi politici qui dentro rappresentati. Ho presentato un emendamento, che parla di 7, di cui 2 appartenenti alla D.C., 2 al S.V.P. e 3 ai gruppi di minoranza. Le minoranze se li ripartiranno, ci penseranno loro in altra sede, in sede separata, a ripartirsi gli uomini. Penso che la proposta sia sensata e soprattutto che muova proprio da questo aspetto squisitamente politico della discussione e della stessa formazione della commissione.

DALVIT (D.C.): E' difficile fare una ripartizione. Con tutta la buona volontà di questo mondo voi pensate che di questi 4 membri, 2 dovrebbero essere del S.V.P., comunque del gruppo di lingua tedesca, e gli altri? Per i 26 Consiglieri di lingua italiana un posto? Uno ai bolzanini? E la maggioranza e la minoranza di Bolzano come la facciamo stare? Se questa commissione poi deve nascere per creare un po' di aperture e stabilire alcuni dati di verità, e cominciamo già fin d'ora a mettere in dubbio la possibilità di una partecipazione affinché le decisioni e le conclusioni siano più oggettive, ci mettiamo in difficoltà prima e allora non raggiungiamo sicuramente lo scopo perchè ci sarà sempre qualcuno che ha diritto di dire: non c'ero, non ho visto, perciò propongo una

altra commissione fatta in un altro modo. Se la facciamo su base regionale, è meglio che stiamo al regolamento.

Il regolamento c'è, è inutile ignorarlo! Però io non vedo le difficoltà che ci sono nel fare una commissione provinciale soltanto. Perché i colleghi di Bolzano non vedono la possibilità di fare una commissione provinciale? A un certo momento, visto le cose come sono, forse una commissione provinciale potrebbe andare benissimo lo stesso... Le difficoltà che può incontrare una commissione regionale, agli effetti delle ricerche, sono uguali a quelle che può incontrare una commissione provinciale. Se volete avere la collaborazione invece dei Consiglieri di tutta la Regione allora, amici del S.V.P., cercate che questo Consiglio Regionale sia rappresentato in maniera adeguata, altrimenti a fare delle cose così, restringendole troppo, mi pare che non diamo sicuramente una impostazione vitale a questo organo.

PRESIDENTE: Qui evidentemente ho violato l'art. 88 che dice: « Nella discussione circa gli ordini del giorno non può intervenire che un solo Consigliere per ciascun gruppo consiliare »... Lo ho fatto coscientemente nel desiderio di arrivare a qualche cosa, ma ho l'impressione che ci perdiamo in un marasma nel quale ci impelaghiamo ogni momento di più. Se c'è una proposta da fare in variazione a quelle che sono già state fatte, portatela, altrimenti metto in votazione l'ordine del giorno e sarà quello che sarà.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Signor Presidente, adesso Lei vorrà ancora... coscientemente violare il regolamento. La Giunta evidentemente potrebbe nominare una commissione come crede perché non c'è nessun regolamento che vieti alla Giunta di nominare eventualmente una commissione e attenersi ai criteri che ritiene opportuni, ma il Consiglio no; il Consiglio, ove intenda nominare una commissione comunque, deve dare la rappresentanza politica del Consiglio stesso. Questo è chiaro. C'è una questione particolare, speciale, d'accordo, ma anche noi della provincia di Trento innanzi tutto siamo Consiglieri regionali e quindi siamo investiti di rappresentanza generale di tutta la Regione, e pertanto non crediamo di poterne essere esclusi, anche se questi sono i particolari interessi della provincia di Bolzano. Non è il Presidente della Giunta Provinciale che parla, qui è il Consigliere regionale che ha gli stessi interessi, diritti e responsabilità di qualunque altro Consigliere regionale dimorante a Bolzano. Comunque la questione del regolamento

credo che valga la pena un pochino di vagliarla. Farei una proposta per uscire di qui: sospendiamo 5 minuti la seduta, Lei convochi i capigruppo e veda con loro di trovare l'accordo su una proposta concreta. Se non viene nessuno metteremo in votazione l'ordine del giorno. Guardate, noi siamo disposti a votare l'ordine del giorno nello spirito perché vogliamo anche noi accertare i dati e la verità; vedete però di includere anche la provincia di Trento perché anch'io desidero fare un raffronto e un paragone fra gli investimenti della provincia di Trento e quelli della provincia di Bolzano. Sarebbe veramente spiacevole trovarci d'accordo sulla sostanza e dopo votare contro perché avete violato il regolamento e avete chiesto una commissione che non si può fare. Fate questa riunione di capigruppo, può darsi che una strada si trovi più facilmente che in una discussione.

SCHATZ (S.V.P.): Io propongo la nomina di una commissione che rispecchi la composizione del Consiglio Regionale, e che operi suddivisa in due sottocommissioni, sulla base dei due Consigli Provinciali.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta per la riunione dei capigruppo.

(Ore 16.15).

(Ore 17).

(Assume la Presidenza il Presidente Magnago).

PRESIDENTE: La seduta riprende. L'ordine del giorno suona così:

« Il Consiglio Regionale delibera di incaricare una commissione consiliare di 6 Consiglieri, di cui 3 di lingua italiana e 3 di lingua tedesca con l'incarico di raccogliere tutti i dati ufficiali e non ufficiali, possibilmente con la distinzione secondo i gruppi linguistici, e di riferire poi al Consiglio, sull'edilizia popolare, sul mercato del lavoro e sulla immigrazione ».

E' posto ai voti l'ordine del giorno: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

Ora, per nominare la Commissione, bisogna metterla all'Ordine del giorno. Perciò facciamo subito la votazione a scheda segreta per inserire questa nomina all'Ordine del giorno.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: 6 no, 3 schede bianche, 1 scheda nulla, 27 sì.

(E' approvato l'inserimento all'O. d. g. della nomina della commissione).

Il Presidente del Consiglio Provinciale di Tren-

to mi prega di avvertire che sabato alle ore 15 c'è riunione di Consiglio Provinciale.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

ART. 1

Allo scopo di favorire l'incremento e lo sviluppo delle attività industriali, viene istituito un fondo speciale di cui possono beneficiare le piccole e medie imprese industriali operanti nella Regione Trentino-Alto Adige.

Tale fondo è destinato ad assicurare, con le modalità e la misura di cui appresso, un concorso annuo costante, per un massimo di anni cinque, sull'importo originario dei mutui che le imprese interessate contrarranno con l'Istituto di credito convenzionato per opere da iniziarsi o acquisti da effettuarsi dopo l'entrata in vigore della presente legge.

Sono stati presentati due emendamenti, uno sostitutivo di tutto l'art. 1 a firma Mognoni, Paris, Buratti, Raffaelli, Scotoni, Vinante, e uno al primo e al secondo comma, a firma Brugger, Dietl, Theiner, Unterrichter e Graber.

Leggo l'emendamento sostitutivo dell'art 1:

Al fine di promuovere nuove iniziative aventi per oggetto l'impianto, l'ampliamento e l'ammmodernamento di piccole e medie imprese industriali operanti nella Regione Trentino-Alto Adige, possono essere concesse dalla Regione le seguenti agevolazioni:

- a) contributo sulle spese di acquisto del terreno e sulle spese degli allacciamenti fino alla misura massima del 50%, sempre che la Giunta Regionale ritenga che l'installazione di tale impianto corrisponda ad esigenze di interesse regionale;
- b) contributi per un periodo non superiore a dieci anni ed in misura non eccedente il 3% nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per la realizzazione delle iniziative industriali, anche se per lo stesso fine siano stati deliberati, a favore dell'impresa, altri contributi della stessa natura, statali o regionali, sino a che il tasso definitivo a carico dei mutuanti venga a risultare non inferiore al 4% ;
- c) contributo fino alla misura massima del 50% sulle spese per la costruzione di refettori, di asili-nido e di qualunque altra opera di carattere sociale destinata ad assicurare le migliori condizioni igienico-sanitarie, culturali, ricreative o di istruzione professionale.

Emendamenti del S.V.P. al primo comma dell'art. 1: dopo le parole « le piccole e medie im-

prese industriali » continuare con il seguente testo: « aventi sede nella Regione Trentino-Alto Adige all'entrata in vigore della presente legge, nonché le piccole e medie imprese industriali che venissero successivamente create con sede nella Regione Trentino-Alto Adige ». Al secondo comma sostituire le parole « Istituto di Credito convenzionato » con le parole « Istituti di Credito convenzionati ». Va messo prima in votazione l'emendamento sostitutivo e poi quello modificativo.

Chi chiede la parola sull'emendamento sostitutivo?

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Prendo la parola perchè indubbiamente i presentatori si attendono una certa risposta sull'atteggiamento della Giunta. Vorrei che potesse essere presente il Presidente della Giunta, ma conosco in parte il suo atteggiamento in questo senso. Ci sono suggeriti dei provvedimenti ai punti « a » e « c » indubbiamente utili per suggerimenti alla Giunta da adottare con provvedimenti, magari a parte, in futuro. Dico questo perchè l'orientamento della Giunta, per difficoltà varie, è quello di non poter considerare l'aumento degli stanziamenti previsti, cosa che potrebbe indubbiamente riuscire gradita anche al proponente; rimanendo lo stanziamento in quelle cifre saremmo fuori luogo nell'accettare questi suggerimenti, che spero possano trovare sostanza in altri provvedimenti e altri fondi a parte.

Rimanendo purtroppo gli stanziamenti come sono previsti da questo disegno di legge, che sono, sembra, il massimo che si può ottenere, penso che si debba prendere dei provvedimenti solo per il punto « b », che in sostanza corrisponde a quello già previsto dalla legge; perciò mi dispiace, ma devo dire che non si può accogliere questo emendamento sostitutivo.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Volevo fare una proposta. Evidentemente non possiamo inserire così un emendamento di questa portata perchè logicamente rappresenta in sé una nuova legge nel senso che gli interventi sono molto più profondi e di maggiore importanza attraverso questa nuova formulazione della legge stessa, e poichè quella legge che oggi è in votazione ha il suo fine e il suo stanziamento, bisognerebbe reperire ulteriori fondi e somme, per cui la Giunta Regionale dovrebbe passare a trattative evidentemente nel suo seno per vedere se ci sono questi stanziamenti o meno. E' un emendamento di largo impegno. C'è da dire che difficilmente si può essere contrari alla sostanza dell'emendamento

proposto, anche pensando che in fondo — parlo del territorio della provincia di Trento —, i Comuni si sono avventurati in operazioni di questa natura senza alcuna legge o disposizione in materia. La legge comunale e provinciale non ne parla; la nuova legge comunale inserisce la possibilità di dilatare gli interventi del Comune stesso, ma tutti questi interventi sono stati da noi appoggiati o comunque sanzionati in sede tutoria, nel presupposto che la Regione subentrasse a quelle che sono le iniziative comunali con la propria competenza. Ora si potrebbe eventualmente raccomandare alla Giunta Regionale lo studio di un nuovo provvedimento di legge con nuovo reperimento di fondi per aggiungere alle iniziative quella che riguarda il terreno, le spese di allacciamento che già i Comuni, in larga parte, hanno fatto per quelle iniziative che hanno voluto portare nei loro territori. Non so se questo sia sufficiente per giustificare un voto contrario, che si dà, non per ragioni di improponibilità dell'emendamento sostanziale, ma per il maggiore onere finanziario che ne deriverebbe. Si dovrebbe eventualmente quasi sospendere la decisione sulla legge e rinviarla alla Giunta se la Giunta fosse d'accordo, cosa che non credo sia possibile.

Per quanto riguarda il punto « c » c'è un errore; basterebbe dire: « ... Contributo del 50% per le opere, per le quali effettivamente altre leggi dello Stato o altri enti non siano obbligati ». D'accordo che le industrie non hanno ottemperato questi obblighi, da noi si è cercato moltissimo nelle zone industriali di farlo e in parte si è riusciti: parlo della Manifattura Tabacchi di Rovereto che ha effettivamente affrontato il problema, e altre. Rimane da precisare la portata del provvedimento, ma la sostanza del mio intervento andrebbe a giustificarsi nel senso di lasciare alla Giunta Regionale la possibilità di uno studio successivo del problema. E' vero che siamo alla scadenza della legislatura e quindi quando noi rifiutiamo un'iniziativa vuol dire che per lo meno per questo periodo non se ne fa nulla, dobbiamo essere sinceri e dirlo, ma non è detto che se il Consiglio l'accetta come indicazione e raccomandazione, questo non abbia il suo valore politico per la prossima Giunta.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento sostitutivo: 5 favorevoli, 18 contrari, 11 astenuti. L'emendamento è respinto.

Adesso pongo in votazione e discussione l'emendamento al primo comma dell'art. 1, di cui tutti i Consiglieri hanno il testo: dopo la frase « le piccole e medie imprese industriali » aggiun-

gere « *aventi sede nella Regione Trentino - Alto Adige all'entrata in vigore della presente legge, nonchè le piccole e medie imprese industriali che venissero successivamente create con sede nella Regione Trentino - Alto Adige* ».

BERLANDA (Assessore all'industria - commercio - turismo e trasporti - D.C.): Sembra che entri senz'altro nello spirito della legge così come è stata esaminata in Giunta, questa proposta di perfezionamento della legge stessa. Non è al di fuori dello spirito nè della Giunta nè del proponente, per cui credo che la Giunta e il sottoscritto possano indubbiamente accettare questo che va a determinare meglio la sostanza di questo provvedimento modesto.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento preletto: accolto a maggioranza con 6 astenuti.

L'emendamento al secondo comma è di sostituire le parole « Istituto di credito convenzionato » con le parole « Istituti di credito convenzionati ».

MANTOVANI (M.S.I.): Vorrei pregare i presentatori di spiegare lo scopo di sostituire « istituto » con « istituti ».

DEFANT (P.P.T.T.): In linea di massima non mi dichiaro contrario, ma c'è una ragione tecnica che deve essere chiarita. Qui si tratta di operazioni a medio credito, le quali possono essere fatte, a quanto mi consta, solo da questo istituto; si tratta di sapere se altri istituti, che sono nella mente dei presentatori, possono fare operazioni che siano di gradimento agli operatori industriali, perchè non vorrei che si immettesse nella legge qualche istituto che per i noti vincoli bancari esistenti non potesse poi operare nel senso voluto dagli industriali.

BERLANDA (Assessore all'industria - commercio - turismo e trasporti - D.C.): Il cons. Defant ha già accennato in pieno a quella che potrebbe essere l'obiezione da farsi a questa richiesta. Solo il Medio-credito può operare come istituto convenzionato per fare un credito per operazioni che vanno al di là di cinque anni. Operazione di questo genere non le possono fare nè le Casse di Risparmio, nè la Banca di Trento e Bolzano, nè altri istituti del genere. Per ragioni di funzionalità della legge, quindi, deve andare sul Mediocredito che è stato creato apposta per il credito a medio e lungo termine.

VINANTE (P.S.I.): Vorrei conoscere e sapere quali disponibilità vi sono presso il Mediocredito. La mia preoccupazione è che le possibilità

dell'Istituto non siano assolutamente sufficienti per soddisfare le esigenze, perchè è stato dichiarato che le richieste sono di gran lunga superiori alle possibilità. Ora io vorrei che l'Assessore volesse dirci in che misura ed in quale probabilità si possono vedere soddisfatte le esigenze future, e questo soprattutto perchè non ci sia l'impressione che si fa una legge solo per le esigenze attualmente esistenti e che le esigenze future non vengano soddisfatte.

BRUGGER (S.V.P.): Ritiro il mio emendamento.

BERLANDA (Assessore all'industria - commercio - turismo e trasporti - D.C.): Per le notizie di cui sono in possesso ritengo indubbiamente fondata la notizia che il Mediocredito avrebbe circa un miliardo e mezzo di disponibilità attuale. Con il 30 giugno sono maturati parecchi rientri per operazioni su circa 600-700 milioni, che sono il primo gruppo fatto, e poi con successive operazioni continueranno a fine d'anno questi rientri. Perciò l'eventualità di un inaridimento delle fonti non mi sembra del tutto probabile. Del resto sono in atto trattative per il collocamento di un'ulteriore parte dell'emissione di obbligazioni, operazioni che credo vadano a buon termine. Con le cautele che il Mediocredito prende — è per questo che certe volte è piuttosto pressante nel richiedere garanzie — per tutte le operazioni fino ad oggi effettuate, ha ottenuto il risconto presso il Mediocredito centrale. Il che vuol dire che, erogando 100 milioni in prestiti, ne ottiene 50 sui 100 erogati riscontati dal Mediocredito centrale. Per cui una certa disponibilità è già in atto e si andrà facendo.

PRESIDENTE: L'emendamento è ritirato dai presentatori.

Pongo ai voti l'art. 1, emendato: maggioranza favorevole, 5 astenuti.

ART 2

Le operazioni creditizie di cui al precedente articolo dovranno essere riservate alla costruzione, all'ampliamento, al rinnovo o al potenziamento di impianti o all'acquisto di macchinari che risultino idonei ad aumentare la produzione o a migliorare la qualità o a ridurre i costi; è escluso qualsiasi concorso per l'acquisto di materie prime e per operazioni destinate ad incrementare il capitale di esercizio.

C'è un emendamento sostitutivo dei cons. Mollignoni, Paris, Buratti, Raffaelli, Scotoni e Vinante, che credo sia da considerarsi decaduto non essendo stato accettato l'emendamento all'art. 1.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non è in contrasto!

PRESIDENTE: Lo leggo:

« I contributi di cui all'art. 1 possono essere concessi anche se gli acquisti di terreno siano stati effettuati e le opere siano in corso di costruzione alla data di entrata in vigore della presente legge o se i mutui siano stati contratti anteriormente alla stessa data. La Giunta Regionale nel disporre la concessione dei benefici di cui all'art. 1 dovrà preferire le iniziative che si dimostrino atte ad aumentare l'occupazione di mano d'opera, o che si rendano indispensabile ad evitare la riduzione di quella occupata ».

C'è poi un emendamento a firma Brugger, Dietl, Theiner, Unterrichter, aggiuntivo di un secondo comma del seguente tenore: « Le imprese dovranno avere lo scopo di valorizzare materie prime o prodotti primari locali e garantire l'occupazione del lavoro locale anche dove la legge ammette la richiesta nominativa ».

Prima va messo in discussione l'emendamento sostitutivo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Avevo promesso questa mattina che non avrei preso la parola in sede di discussione degli articoli; scusate ed abbiate la bontà di ascoltarmi per pochissimi minuti.

Dico che questo primo comma dell'articolo aggiuntivo, da noi proposto, non contrasta con lo spirito e la lettera della legge; si riferisce alle iniziative che fossero in corso all'atto dell'entrata in vigore della legge stessa. Non è assolutamente in contrasto, andrebbe a favorire eventuali pionieri che in questo campo avessero già operato, com'è nel desiderio di tutti noi. La seconda parte è la parte fondamentale. La prima parte saremmo anche d'accordo di stralciarla se si ritenesse di impedimento. Quella che intendiamo mantere viva e vitale è la seconda parte dove si pone l'accento sul fatto dell'aumento dell'occupazione di mano d'opera e dell'eventuale non riduzione di quella già occupata. Su questa seconda parte siamo assolutamente irremovibili, mentre per la prima parte, qualora l'Assessore dicesse che crede e ritiene opportuno di stralciarla, potremmo anche trattare per lo stralcio.

MANTOVANI (M.S.I.): A me sembra che nel testo originario, dove si dice: « Le operazioni creditizie di cui al precedente articolo dovranno essere riservate alla costruzione ecc. che risultino idonei ad aumentare la produzione o a migliorare la qualità o a ridurre i costi », sia già implicito lo scopo di aumentare una produttività che naturalmente ha, come conseguenza, un aumento di mano d'opera. Perchè non credo che l'automazione possa ancora nella nostra zona raggiungere una

particolare efficienza da far temere una riduzione di mano d'opera. D'altro canto sia l'emendamento proposto dal cons. Molignoni che vuole favorire le iniziative che si dimostrino atte ad aumentare l'occupazione di mano d'opera o che si rendano indispensabili ad evitare la riduzione di quella occupata, sia l'emendamento aggiuntivo del dott. Brugger che dice che le imprese dovranno avere lo scopo di valorizzare materie prime prodotte, mi sembrano limitazioni di quelle che sono le iniziative private e soprattutto limitazioni al giudizio che dovrà prendere poi la Giunta nel concedere questi mutui. Se questa legge ha lo scopo, come penso, indipendentemente da ogni idea politica, di stimolare l'iniziativa privata, allora questi emendamenti non sono necessari. Se invece vogliamo fare delle imprese, anzichè dello Stato, regionali, allora anche questi emendamenti possono andare bene.

PRESIDENTE: Adesso discutiamo l'emendamento sostitutivo, poi, una volta votato questo, entriamo in discussione sull'emendamento aggiuntivo, anche per maggiore regolarità nella discussione.

BERLANDA (Assessore all'industria - commercio - turismo e trasporti - D.C.): Devo fare presente ai signori Consiglieri proponenti come le operazioni fino ad oggi finanziate dal Mediocredito abbiano già beneficiato di un tasso di interesse indubbiamente inferiore a quello che sarà posto in atto per le operazioni che sono adesso in attesa di essere accolte, per le quali si prevede un tasso di interesse del 7% più le spese, mentre per le altre operazioni era di qualche cosa inferiore a questo tasso di interesse. Siccome poi purtroppo all'Assessore proponente non è consentito evadere dal limite stabilito da questa legge, sarebbe ridurre la portata della legge stessa qualora si volesse dare alla legge una certa retroattività, e poi significherebbe l'introduzione di un principio che la Giunta, fino ad oggi, non avrebbe mai ammesso, neanche per le pratiche alberghiere che presentavano aspetti di maggiore pressione in questo campo.

Perciò per la prima parte spiace di dover dire ai presentatori che non si ritiene opportuno; è meglio dare il beneficio a queste operazioni che sono in attesa da 4 o 5 mesi presso il Mediocredito, considerando questa loro giacenza come una retroattività, in quanto sarebbero consolidate appena passata la legge; sono state tenute in sospeso anche dal consiglio del Mediocredito proprio in vista dell'entrata in vigore di questa legge. Pensiamo che queste domande dovranno rimanere

ferme fino al mese di settembre prima di godere di questo beneficio; ora, 3-4 mesi prima, altri 2 dopo, avrebbero in sostanza una retroattività di sei mesi di fatto se non di diritto. Perciò la Giunta sarebbe lieta se non si insistesse su questo emendamento.

Per quanto riguarda la seconda parte vorrei che potesse essere accolta dalla Giunta come raccomandazione, non come impegno nella legge. Forse ai colleghi presentatori e anche a quelli richiedenti l'altro emendamento, sul quale mi intratterò, sfugge il meccanismo del finanziamento; se un finanziamento di 20 milioni venisse dato il 30 settembre ad un'azienda fruendo di questi benefici, e il finanziamento di 20 milioni fosse per dieci anni, da rimborsare entro dieci anni, indubbiamente nascerebbero contestazioni; se la richiesta fosse posta nella legge, per l'eventuale assunzione di opere da farsi adesso, fra 5-10 mesi, un anno, due, cinque anni sarebbe una specie di forca caudina che starebbe sopra l'attività dell'industriale chissà fino a quando. Ora questo criterio credo che non debba trovare posto nella legge, come non lo trova effettivamente nell'art 2, ma debba essere accolto come raccomandazione dalla Giunta, perchè indubbiamente se in qualche azienda si potrà preferire il collocamento al lavoro della mano d'opera locale lo si farà. Ripeto, può darsi benissimo che in molti casi non ci sia effettivo aumento della mano d'opera. Sarebbe già, per alcune aziende che conosco, un grande successo riuscire a mantenere al lavoro le maestranze fino ad oggi occupate, il che vorrebbe dire che con 20-30-50 operai invece di produrre mille, si produrrà 1200-1500, assicurando il mantenimento al lavoro.

Perciò, come criterio, indubbiamente la Giunta non lo può che accettare. L'inserimento di questo principio in legge, anche veduto a distanza, procurerebbe delle gravi difficoltà al funzionamento della legge stessa e forse scoraggerebbe qualche industriale che potesse avere il coraggio di voler trarre benefici dalla legge.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Se discutiamo anche l'emendamento aggiuntivo, mi permetta, lei ha detto...

BERLANDA (Assessore all'industria, turismo, commercio e trasporti - D.C.): Ho detto che ri-prenderò.

PRESIDENTE: Ho detto che prima parliamo del sostitutivo.

SCOTONI (P.C.I.): Per quanto riguarda la retroattività faccio presente che c'è un precedente

abbastanza considerevole, cioè quello della legge sull'irrigazione. Lì venne disposto, prima ancora che la legge fosse davanti al Consiglio, che potessero essere prese in considerazione delle domande su quel fondo. Credo che anche i colleghi che hanno firmato questo emendamento avessero presente una possibilità: intanto non è vincolativo perchè dice « possono essere concessi », non è che la Giunta sia obbligata, è un giudizio discrezionale che essa esercita. L'inconveniente potrebbe essere questo: ha detto l'altro giorno il Presidente della Giunta avv. Odorizzi come vi siano già all'Istituto del Mediocredito numerose domande che fanno specifica menzione a questo provvedimento. La legge poniamo che sia votata stasera o domani mattina, passerà un mese prima che venga restituita dal Governo — mi pare che questo è il tempo che di solito passa fra la copiatura, l'invio, i ripensamenti romani, la restituzione, la pubblicazione —, poi l'istruttoria, la Giunta dovrà prendere deliberazioni, avere un supplemento d'inchiesta od altro, non credo di andare lontano dal vero dicendo che si arriva a ottobre o novembre quando la stagione comincia ad essere poco propizia. Non vorrei che questa legge, che ha il desiderio e la volontà di incrementare un certo aumento delle attrezzature industriali, fosse, almeno per i primi mesi, un freno nel senso che proprio coloro che intendono approfittarne dicano: « Ormai questo anno è troppo tardi, farò l'anno prossimo perchè così potrò beneficiare del concorso della Regione, mentre se dovessi cominciare adesso, immediatamente, ben difficilmente lo potrei ottenere ». Va bene che questa difficoltà può non essere enorme, comunque qualche cosa può rappresentare.

Per la seconda parte dell'emendamento è anche un indirizzo per la Giunta. E' un giudizio discrezionale perchè sarà la Giunta ad un certo punto che dirà: « Secondo me questa iniziativa è atta o no ». Non si dice che dovrà essere dimostrato che verrà aumentata la mano d'opera occupata. D'altra parte se qualcuno ritenesse che la Giunta non ha agito come doveva agire, come farà a ricorrere? E ciò anche a prescindere dal fatto che non c'è nessuno al quale possa ricorrere, il che taglia la testa al toro; ma anche se ci fosse l'organo, come farebbe a ricorrere dicendo: « No, hanno detto che la mia non era atta, invece era atta »? E' una questione che non potrebbe dare luogo ad inconvenienti, a mio parere, ma indicare anche a chi leggerà la legge che con questo provvedimento si è inteso non solo e non tanto preoccuparsi della produzione quantitativa, quanto dell'assorbimento della mano d'opera.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Siccome abbiamo

inteso dalle parole dell'Assessore certe difficoltà per quanto riguarda il primo comma, e siccome noi annettiamo maggiore importanza al secondo comma, pur dando importanza al primo, e secondo le spiegazioni date dal dott. Scotoni, io, a nome mio e dei firmatari, chiedo che si passi alla votazione per divisione.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Era, Presidente, per chiedere la votazione per divisione...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): L'ho già chiesta!

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): ... Per dire che ritengo che potremo associarci e mi associo alla richiesta perchè la seconda parte può essere accolta come secondo comma dell'art. 2.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Se venisse accettato questo emendamento aggiuntivo, cioè la seconda parte dell'emendamento sostitutivo dell'art. 2, acquisterebbe ancora maggiore importanza l'altro emendamento aggiuntivo, cioè quello da noi proposto, sempre all'art. 2, dove acquista particolare importanza la seconda parte, cioè che l'impresa, si intende in caso di nuove assunzioni, dovrebbe garantire l'occupazione della mano d'opera locale, anche laddove la legge ammette la richiesta nominativa. Su questo punto quasi tutti i settori del Consiglio dovrebbero essere d'accordo, se si tiene presente che a suo tempo il progetto di Statuto di autonomia presentato da tutti i partiti italiani del Trentino-Alto Adige conteneva, come disposizione statutaria, esattamente una disposizione che esprimeva il medesimo principio, cioè della preferenza assoluta della mano d'opera locale senza distinguere, senza fare distinzione fra elementi che devono essere richiesti solo numericamente ed elementi che possono essere richiesti nominativamente. Sappiamo che, pur sussistendo nella legge sull'avviamento al lavoro il principio che « i lavoratori che risiedono nella località nella quale si svolgono i lavori sono preferiti nell'avviamento al lavoro », questo principio è largamente superato dall'altra disposizione che ammette una richiesta nominativa per numerose categorie « così per i lavoratori di concetto o aventi una particolare specializzazione o qualificazione, per il personale destinato a posti di fiducia connessi con la vigilanza e la custodia della sede di opifici, di cantieri o comunque di beni dell'azienda ». Di modo che con queste eccezioni il principio della preferenza alla mano d'opera locale finisce molte volte per diventare semplicemente una parvenza. Qual-

cuno potrebbe obiettare che così ci si ingerisce in materia del diritto del lavoro che non sarebbe di nostra competenza. Sono del parere, anche per aver studiato l'argomento in occasione di stipulazioni simili fatte fra comuni ed aziende industriali sorte in certi comuni dell'Alto Adige, ed anche stipulazioni simili fatte fra l'amministrazione provinciale e le aziende o imprese che assumevano lavori stradali o edilizi per la Provincia, che questa clausola non è per nulla in contrasto con la legge sull'avviamento al lavoro, in quanto al di fuori di quella legge le imprese si obbligano ad assumere lavoratori residenti nel luogo o nella provincia anche dove la legge sull'avviamento al lavoro facoltizzerebbe le imprese nella richiesta nominativa, cioè si impegnano a qualche cosa dove la legge statale le lascierebbe libere di fare la richiesta nominativa e quelle assumono un impegno non rispetto allo Stato ma rispetto a chi viene e chiede questo impegno per il caso singolo. Quindi in questo caso ed in quanto la Regione dà un contributo sugli interessi, essa chiede questo maggiore rispetto della preferenza di mano d'opera locale di quanto non sia previsto dalla legge statale, dove l'impresa è libera di aderire o meno, senza violare la legge sull'avviamento al lavoro.

Per quanto concerne le difficoltà tecniche accennate dall'Assessore competente nel far osservare una simile clausola, non vedo delle difficoltà insuperabili nel farla osservare, nel senso che si tratta di un contributo negli interessi dato dalla Regione per un certo credito che ha il suo sviluppo ed il suo corso nel tempo, e quindi già la misura nel tempo è data da questa durata della agevolazione creditizia cui partecipa e concorre la Regione. Per tutto il resto basta che ci sia un impegno contrattuale fra l'impresa medesima e chi concede il contributo. Quindi non vedo difficoltà insuperabili, anche perchè in casi analoghi fra Comuni ed imprese, Provincia ed imprese la cosa, la materia è già stata praticata ed esiste già una prassi in merito. Ritengo che su questo principio tutti i settori, salvo forse uno, dovrebbero essere d'accordo, in base ai principi e ai programmi da loro professati e proclamati sino dall'epoca della formazione della Regione autonoma.

BENEDETTI (D.C.): Qui siamo portati evidentemente a discutere anche sull'emendamento presentato da Brugger-Dietl e altri, in cui si parla specificatamente della esigenza che vengano favorite o venga dato quel contributo previsto dalla presente legge a quelle imprese che preferiscano l'occupazione della mano d'opera locale anche do-

ve la legge ammette la richiesta nominativa. Ora, la legge sul collocamento prevede che le assunzioni, attraverso l'ufficio di collocamento, possano essere fatte sia con una richiesta numerica che nominativa. La richiesta numerica è dovuta da parte delle imprese solamente per l'operaio generico, per il manovale, per colui che usa, come si dice normalmente, il badile e la carriola, ma un qualsiasi operaio specializzato deve essere richiesto nominativamente. E' ancor vero però che un qualsiasi ragioniere o un qualsiasi diplomato, stenodattilografa o un qualsiasi altro personale di fiducia deve essere assunto nominativamente. Ritengo che sia difficile poter delimitare esattamente attraverso una legge le qualifiche, le categorie degli operai e degli impiegati, che possono, che devono essere assorbiti localmente. Io farei la proposta di inserire nell'emendamento dei cons. Mollignoni-Buratti-Paris un « locale » dopo la frase « dovrà preferire le iniziative che si dimostrino atte ad aumentare l'occupazione di mano d'opera ». L'inserimento di una dizione troppo generica potrebbe domani bloccare ogni e qualsiasi iniziativa industriale. Ad esempio, per la lavorazione di materie plastiche domando e dico dove una qualsiasi impresa del genere — e se non erro questa è una delle attività industriali che dovremmo poter potenziare e veramente allevare nella nostra Regione — domando in sede locale quanta mano d'opera potremo andare a pescare... Quindi trovo veramente delle reali concrete difficoltà, a parte il fatto che non so — mi inoltro su un terreno in cui veramente non mi trovo a mio agio — non so se la Regione ha la possibilità di inserire sul piano giuridico e legislativo una norma del genere... Non abbiamo alcuna potestà legislativa in materia di lavoro e non so quindi se una modifica in questo senso di una legge sul collocamento, che è una legge importante, può essere fatta. Faccio le mie riserve così, pur non conoscendo esattamente i termini.

PRESIDENTE: Lei vuole modificare la frase dell'emendamento sostitutivo? Deve portarmi un emendamento all'emendamento per inserire la parola « locale » dopo le parole « occupazione della mano d'opera ».

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Vorrei chiedere al Presidente, siccome viene abbinato anche l'emendamento aggiuntivo di Brugger e colleghi, di fare un rapido punto della situazione. Nell'emendamento sostitutivo penserei di suggerire al Consiglio di lasciar cadere la prima parte e di poter invece accogliere, come miglioramento a

questa legge, la seconda parte dell'emendamento sostitutivo con la aggiunta della proposta Benedetti. Per quanto riguarda l'emendamento aggiuntivo al secondo comma, anche questo si divide in due parti, una che intende valorizzare materie prime e prodotti locali, direi che è una limitazione grave all'iniziativa privata, soprattutto tenuto conto che nei decenni prossimi sono in grande sviluppo le materie plastiche e derivati; ad un certo momento non le produciamo qui, i nuovi tessuti sintetici che possono dare lavoro a piccole aziende nelle valli non sono prodotti qui, sono materie prime che vengono trasformate e lavorate. Così, su queste basi, lavora buona parte dell'industria svizzera nelle valli.

Per quanto riguarda la richiesta di una modifica della procedura di assunzione della mano d'opera, riterrei di non poterla accogliere. La legge tutela a sufficienza l'assunzione di mano d'opera, perciò il primo comma dell'emendamento sostitutivo direi di non poterlo accettare e di poter accettare la seconda parte, con l'aggiunta « locale » proposta da Benedetti. Non potrei accettare l'emendamento proposto da Brugger e colleghi. Questo per fare il panorama della situazione.

PRESIDENTE: Voglio solo aggiungere che nel frattempo il cons. Brugger ha presentato un emendamento all'emendamento: « Le imprese dovranno avere lo scopo di valorizzare prevalentemente materie prime o prodotti... ».

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Mi riferisco all'emendamento aggiuntivo del secondo comma dove si parla di occupazione della mano d'opera, per rilevare che siamo tutti d'accordo che la mano d'opera locale deve essere favorita e in questo senso danno disposizioni anche gli uffici di collocamento, però devo pur rilevare che non è assolutamente possibile porre una tale limitazione che va contro le disposizioni delle leggi dello Stato. La richiesta di manovalanza è fatta numericamente, la richiesta di operai specializzati viene fatta parzialmente, per molte categorie, nominativamente. Introdurre una norma del genere significa andare contro una legge dello Stato e, come è stato osservato, non abbiamo alcuna competenza in materia di lavoro, non è una competenza affidata dallo Statuto. Una norma simile potrebbe bloccare, anzi bloccherà senz'altro la legge e sarà oggetto di rilievo da parte del Governo.

Per quanto riguarda quell'esempio fatto dall'Assessore Benedikter, cioè di accordi intervenuti fra Comune e azienda, fra Provincia e azienda, in cui si è derogato dalla legge nazionale, questa è

una cosa della quale il Consiglio non può interessarsi. Un conto è un accordo locale intervenuto, che non è soggetto ad alcuna approvazione da parte di autorità tutorie, da parte dello Stato, un conto è viceversa una legge come la nostra, che sarà vagliata dagli organi dello Stato sotto il profilo della legittimità o meno della norma.

DEFANT (P.P.T.T.): L'emendamento sostitutivo proposto dai colleghi dei banchi di sinistra come quello aggiuntivo proposto dai rappresentanti del S.V.P. possono essere accettati. Dobbiamo ricordare che uno dei postulati degli autonomisti fu appunto il lavoro locale. Ricordo che tutti erano ben disposti all'epoca della propaganda autonomistica ad assicurare tutto e anche più di tutto il lavoro locale, sembrava quasi quasi che, ad autonomia fatta, il lavoro dovesse essere riservato esclusivamente agli elementi locali e in queste promesse hanno partecipato tutti i partiti indistintamente, cominciando dalla D.C. fino al partito Comunista, Socialista, a noi ecc. I fatti si sono dimostrati un po' diversi dalla realtà, le promesse di assunzione locale sono state violate centinaia e centinaia di volte e non solo nella provincia di Bolzano ma anche nella provincia di Trento, soprattutto nella provincia di Trento. Ieri l'Assessore ha citato il caso della Fabbrica Tabacchi di Sacco: il caso di questa fabbrica è un caso tipico di violazione di una situazione esistente, di una situazione di diritto esistente. Quando nel 1855 venne fondata la fabbrica di Sacco, questa fabbrica aveva lo scopo di alleggerire una situazione di gravissima depressione che si era determinata, dice il Perini, per la diminuita attività economica e anche per la diminuita attività di navigazione sull'Adige. Ma il fatto della fabbrica di sigari di Sacco è congiunto ad un altro fatto, ad un altro avvenimento che le genti di laggiù ricordano, cioè che venne stabilito per statuto un diritto perpetuo di occupazione per le popolazioni di Sacco e dintorni. Questo diritto venne bloccato proprio nel 1924. Oggi in che condizioni si trova la fabbrica di Sacco? Dobbiamo ricordare che la fabbrica di Sacco è stata fatta con gravissimi sacrifici delle popolazioni locali in denaro, dobbiamo ricordare che a dare il terreno fu un nobile di allora, il conte Fedrigotti, appunto per alleviare la situazione locale. Oggi in che situazione siamo? Ora non bastano le promesse di tenere presente le situazioni locali: è ben evidente che se localmente gli specialisti non ci saranno, si prenderanno dove ci sono, in Italia, in Germania, in Francia, negli Stati Uniti; ma è altrettanto evidente che la questione della mano d'ope-

ra locale deve essere fissata in una legge. Ora, io accetto sia il proponimento dei banchi di sinistra sia quello del S.V.P., ben inteso, con una riserva formale sulla richiesta nominativa. Lì entriamo in pieno in una legge statale e può darsi che la nostra legge venga rinviata perchè purtroppo non abbiamo la potestà di modificare leggi statali a vantaggio delle leggi regionali. Comunque accetto le due proposte e spero che possano essere fuse in una sola.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Dirò anzitutto che accettiamo la cancellazione di quel primo comma dell'articolo da noi proposto prima, non essendo convinti di quelle buone ragioni dateci dall'Assessore circa la retroattività. Secondo noi si sarebbe potuto anche questa questione accomodarla benignamente e trovare una soluzione possibile e pacifica, comunque consideriamo stralciato questo primo comma e fermiamoci al secondo. Dico la verità che vedo con piacere che almeno questo principio al quale noi annettiamo un'enorme importanza, abbia trovato un generale consenso. Io personalmente in questo momento — parlo proprio personalmente, come primo firmatario — avrei preferito che questo secondo comma del mio emendamento rimanesse tale e non modificato nello spirito, senso e portata. Naturalmente non è che ci si irrigidisca in questa posizione e si rifiuti la aggiunta « locale », avrei preferito che l'emendamento fosse rimasto qual è, che l'emendamento del S.V.P. fosse votato a parte e poi stralciate quelle ultime parole « anche dove la legge ammette la richiesta nominativa », perchè qui siamo fuori strada e diventerebbe anticostituzionale, ripeto, secondo i dati fornitici e secondo il mio buon senso in questo momento; per cui penso che lo emendamento del S.V.P. poteva essere votato a parte con il suo significato senza sovrapporsi al nostro emendamento. Faccio questa osservazione perchè su questo termine « locale » mi sento sul ghiaccio, mi sento un pochino scivolare. Non ho la nozione precisa del significato che viene dato a questa parola « locale », a questo termine « locale », e non vorrei che si arrivasse ad un certo momento proprio all'assurdo di non assumere determinato personale che non fosse locale, perchè non è locale, pur verificandosi il bisogno di questo personale e con questo si ritardasse il processo evolutivo dell'industria stessa e del mondo del lavoro. Senza contare, caro Defant, che sul termine « locale », non ci sono idee che siano proprio collimanti. Qualcuno pensa che « locale » vuol dire elemento vivente nel luogo, che ivi ha la sua residenza, e che ivi opera e vive; qualche altro in-

vece pensa che « locale » vuol dire oriundo del luogo, della regione, vale a dire nato. Credo che qui cominceremo ad entrare in un terreno molto scivoloso. Io a « locale » do un'interpretazione molto lata; per me locale è quello che da ieri ha avuto la residenza in provincia di Bolzano, regolarmente avuta attraverso gli organi competenti, che è qui stabilito con la sua dimora giornaliera, ed intende in questa zona, città o provincia operare. Non so se tutti siamo d'accordo sul valore di questo termine. Io, con questo significato preciso, specifico, inconfondibile, accetto l'aggiunta di « locale » al mio emendamento, pur dichiarando che preferivo che si facessero due votazioni separate sull'uno e poi sull'altro degli emendamenti, che penso abbiano anche un contenuto diverso forse non solo nella lettera ma anche nello spirito.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Volevo domandare qui circa questo primo emendamento un primo chiarimento dove si dice « le imprese dovranno avere lo scopo di valorizzare materie prime ».

Io non conosco l'ambiente industriale, vi possono essere imprese già esistenti in Regione che lavorano materie che non sono della nostra Regione le quali dovrebbero venir tolte, secondo la dizione, dalla possibilità di queste agevolazioni, perchè si parla unicamente di materie prime locali.

AMONN (S.V.P.): Con preferenza!

ALBERTINI (Presidente G. P. Trento - D. C.): Ora, se riguarda imprese nuove la limitazione alle materie prime locali è veramente pericolosa, in quanto non so quante materie prime abbiamo in loco, ne abbiamo ben poche, salvo quelle del legno altre materie non ne abbiamo; questo è un problema unicamente di conoscenza della materia. Volevo intervenire nella discussione circa la possibilità o meno che la nostra legge introduca questa limitazione. Non è che si tolga alla impresa la possibilità di fare richiesta nominativa, si dice solo che ove esista la necessità di fare una richiesta nominativa, questa richiesta si deve comunque rivolgere a un residente in loco, e penso che questo « locale » abbia il concetto più ampio di comune, perchè evidentemente sarebbe un po' difficile forse limitare la richiesta unicamente al locale, all'ufficio locale di collocamento, perchè può sempre darsi che lo specializzato non si trovi sul posto e che lo si debba ricercare altrove. Bisognerebbe allora che questo termine « locale » fosse precisato anche nella sua portata, perchè « locale » potrebbe essere il comunale, il provinciale, il regionale in fondo. Questa precisazione

sarebbe utile comunque, perchè evidentemente se dovessimo votare l'emendamento così come sta e giace, il datore di lavoro dovrebbe sempre fare la domanda all'ufficio locale e trovare anche lo specializzato localmente, mentre la scuola potrebbe farsi nel capoluogo di provincia e venire di là lo specializzato. E' bene quindi precisare la portata di questo termine. D'accordo che la Regione non può modificare la legge dello Stato, ma qui non penso sia una modificazione, a parte il fatto che se è illegittima la modificazione nostra tanto più diventa illegittima la deliberazione di un Comune, perchè se non può la legge regionale modificare una legge dello Stato in mancanza privata di materia, tanto meno può un atto di deliberazione del comune porre una limitazione « contra legem ». Su questa base tutte le deliberazioni dei nostri comuni in cui è data necessariamente la preferenza indicativa e locale sarebbero viziate di illegittimità sostanziale molto più della legge regionale. Quindi bisogna anche andare alla « ratio » della norma e vedere anche perchè si pone questa norma. In fondo non abbiamo la competenza sul lavoro, però qui interveniamo nell'ambito di un procedimento industriale e quindi anche nell'ambito del mondo del lavoro, interveniamo con degli aiuti. E' evidente che per raggiungere determinate finalità la Regione ha bisogno di porre determinate norme anche in materie nelle quali non sarebbe strettamente competente, ma che possono riguardarsi come materie sussidiarie alla materia principale. Ora vi è anche un *principio attrattivo* di una materia sussidiaria, una norma sussidiaria può essere *richiamata* ove la materia principale sia di competenza della Regione. Sarebbe assurdo che ove la Regione ponesse i suoi fini attraverso una legge di incremento industriale non potesse neanche porre determinate limitazioni a favore della sua popolazione! Questo avviene dappertutto. Ora non è contro i principi generali del diritto, nè della giustizia, se noi preferiamo la nostra popolazione specializzata. Se non c'è, la si specializzi, è ora e tempo che si specializzi anche la nostra gente! Può darsi che per un periodo transitorio non abbiamo un settore specializzato, ma adesso già si stanno facendo le scuole, qualche cosa riusciremo a fare anche noi. Ora transitoriamente un'impresa può non assumere un dirigente *in loco*, ma chiedere un dirigente per fare un corso di specializzazione; fatto il corso di specializzazione, chi viene assunto non è il capo-officina, quello che ha insegnato, ma sono quelli che hanno imparato quel determinato mestiere che vengono immessi nel processo direttivo; l'i-

struttore può anche venire da fuori, perchè lo istruttore non viene a porsi in un rapporto con l'impresa ma in un rapporto con la scuola, penso. Comunque, anche se per un periodo transitorio determinate soluzioni non possono essere confacenti alla nostra situazione e realtà si tollerano dalla legge e anche da noi sono tollerate molte volte, però io credo che i nostri vedrebbero volentieri la norma nella quale è detto che la richiesta nominativa, anche per il personale impiegatizio e specializzato, è rivolto ai locali; ciò non costituisce certo uno scandalo, per esempio, nell'ambiente trentino . . .

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Non si tratta di scandalo!

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Da noi almeno, anzi sarebbe visto assai bene!

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Siamo d'accordo.

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Ora l'Assessore Bertorelle ha detto: c'è soltanto un vizio nella legge, io sono sempre disposto ad accettare la tesi che favorisca la competenza regionale. Questo è appunto un atteggiamento suo. Può darsi che la Corte Costituzionale ci dia torto o che il Governo la rinvii . . .

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Senz'altro!

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Senz'altro, dice Molignoni, ma se dovessimo sempre accedere a ogni tesi così limitativa della nostra competenza sarebbe veramente pericoloso. Infatti che quello che fanno i comuni con un semplice contratto di diritto privato, che poi è pubblico perchè è un ente pubblico, non lo possa determinare con legge la Regione, è un po' eccessivo! Direi che anche questa tesi è eccessiva. Oggi per essere occupati occorre la residenza in un comune, non si può essere occupati se non si ha la residenza; ci sono purtroppo dei casi in cui si è dato lavoro a quelli che non hanno la residenza perchè non hanno trovato posti. Le imprese idroelettriche nel nostro Trentino hanno dato occupazione a molta, molta gente senza la residenza, in violazione della legge, perchè non trovavano lavoro. Noi ci siamo veramente molte volte lamentati anche con le imprese che avevano un'occupazione di 2-3 mila operai; presso tali imprese molto spesso abbiamo stentato a sistemare i nostri lavoratori! Non è la prima volta che sono intervenuto a far sistemare della gente che chiedeva lavoro ed era residente, mentre si occupava gente che non era residente.

Questo è successo varie volte. Molte volte si è detto che sono i nostri che non vanno a lavorare, ma ciò non è vero! All'ufficio regionale del lavoro ho segnalato persone di Terragnolo e di Vallarsa che vanno a lavorare dovunque si trovi il lavoro nel territorio della Regione, perchè è gente che è abituata ad andare a lavorare nelle caverne anche, però non è molto facile trovare occupazione anche per questa gente. Comunque questo è un discorso che non c'entra. Sul piano giuridico penso che la norma non potrebbe essere sindacata dal Governo o che comunque potrebbe essere sostenuta perchè norma sussidiaria ad una competenza che noi abbiamo per Statuto, e non è di violazione di principi generali del diritto.

BENEDIKTER (Assessore agli affari generali - S.V.P.): Ho sentito dichiarare che la legge tutela di preferenza la mano d'opera locale e che tutti sono d'accordo con questa tutela e con questa preferenza della mano d'opera locale, ma quando si tratta di andare ai fatti vedo che i difensori dei lavoratori residenti in loco sono pochi... Noi abbiamo fatto, purtroppo, una amarissima esperienza in questo settore, nel senso che la legge sull'avviamento al lavoro esiste dal 1949 con quel famoso principio che tutela la mano d'opera locale, ma abbiamo fatto l'esperienza più che sufficiente che questa formula non è sufficiente, in quanto tutti i lavoratori qualificati possono essere richiesti nominativamente e in questo modo viene superato il precetto della preferenza della mano d'opera locale. Posso parlare per esperienza personale nel caso dei Marmi di Lasa dove succede che lavoratori sedicenti qualificati vengono assunti da fuori provincia, e una volta assunti vengono mandati a un corso di addestramento per essere qualificati. Si vede da ciò che la legge viene piegata e si lascia piegare come si vuole e si è d'accordo fra uffici del lavoro e imprenditori. Quindi chi vuole difendere il lavoro locale lo deve difendere all'atto pratico, perchè ne abbiamo fatto una brutta esperienza e non solo nel caso di Lasa: cito il caso di Val d'Ultimo e di Lana.

Vorrei precisare per quanto richiesto dal Presidente Albertini, almeno secondo il mio punto di vista personale, che per lavoro locale si dovrebbe intendere, e si potrebbe secondo me modificare, lavoratori residenti nella provincia, e si intende che la norma dovrebbe valere per il caso di nuove assunzioni, così come la norma non escluderebbe, secondo me, che se veramente uno specializzato o un qualificato non è possibile reperirlo nell'ambito della provincia lo si dovrà richiedere

e chiamare da fuori provincia, perchè questo sarebbe *contra rerum naturam*.

Per quanto concerne la questione della competenza, anche qui non vedo assolutamente come questa disposizione possa essere motivo di illegittimità perchè io, come persona privata, che voglio far costruire una casa, dico all'imprenditore a cui dò l'incarico che lui deve assumere lavoratori del comune ivi compresi quelli qualificati e specializzati: posso mettere questa clausola che non è assolutamente contro una norma cogente di una legge statale, nè contro le cosiddette norme concernenti l'ordine pubblico o il buon costume. Quindi se questo lo può fare un privato qualsiasi, un comune qualsiasi — vedi contratto fra il Comune di Silandro e l'Ente Tre Venezie per quanto concerne l'apertura della nuova cava di Covellano dove è inserita una clausola analoga — se questo lo può fare un ente pubblico, comune e provincia, non vedo assolutamente perchè non lo possa fare la Regione in una sua legge, dicendo: « io dà un'agevolazione, un beneficio a una determinata impresa qualora questa impresa assuma un obbligo secondario », il quale, ripeto, non è contro una norma cogente nè contro norma dell'ordine pubblico o del buon costume. Quindi non vedo assolutamente come si possa, dal punto di vista della legittimità, criticare questa legge, ma vorrei vedere che chi veramente ha la volontà di tutelare la mano d'opera locale ne dimostri anche all'atto pratico questa volontà.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Mi scusino i colleghi del Consiglio se prendo la parola su questi emendamenti, nel complesso.

Vorrei riaffermare che questo disegno di legge non nasce per mortificare l'iniziativa privata o per smorzare gli sforzi degli imprenditori. E' già un'impresa dura e difficile portare avanti un'azienda, consolidarla e svilupparla, perciò vorrei pregare i colleghi del Consiglio di non ritenere testardaggine dell'Assessore quella forza che lo porta a respingere quegli emendamenti che possono produrre un sovertimento della legge, o peggiorarla in misura tale da scoraggiare il ricorso a questo beneficio con il risultato primario di non produrre nuove iniziative basate su questi benefici e col risultato secondario di rimanere con le imprese in fase di sottosviluppo.

Perciò credo che si possa tranquillamente votare l'emendamento al quale ho già dato la mia adesione senza porre altra limitazione, perchè altrimenti vuol dire penetrare in un campo difficile in cui si va a frenare piuttosto che a spingere

avanti. Credo di poter portare avanti una mia esperienza per lo meno auditiva. Faccio parte da tempo della Commissione centrale per la 910, che è una sottobranchia della 949, che esamina decine di pratiche di potenziamento industriale. Credo non di sapere per scienza diretta, ma di sentire per bocca di autorevoli relatori in che cosa e come è contenuto l'intervento di spinta dello Stato: neanche lo Stato con gli altri interventi va a mortificare in questa misura! Perciò direi ai colleghi di Consiglio: siccome qui ci sono molte adesioni di principio, non vorrei che andasse a finire come la legge sulle aziende, su cui tutti sono d'accordo ma poi non va, ma peggio sarebbe che andasse questa legge sovvertita in modo da non produrre gli effetti che si ripromette. E mi pare che manomettendola in questo modo effettivamente la stiamo svuotando e perdiamo di mira l'obiettivo principale e soprattutto andiamo a scoraggiare quelli che stanno attendendo per potenziare quelle che sono le imprese.

Mi pareva una dichiarazione da dover fare perchè a un certo momento non si perda di vista il fine ultimo del provvedimento, anche se modesto.

DEFANT (P.P.T.T.): Vorrei chiedere all'Assessore se intende accogliere l'emendamento proposto dai colleghi dei banchi della sinistra e respingere quello che allude al lavoro locale, o entrambi. E' nostro proposito di difendere il lavoro locale, l'hanno difeso tutti! Quando ci sono le elezioni addirittura sembra che di lavoro ci sia solo il locale, e che tutto il resto del lavoro sparisca... Il lavoro locale va difeso nell'ambito della ragionevolezza e delle possibilità, va difeso perchè lavoro locale vuol dire ricchezza locale, e tutti lo sanno, e non si impone nulla di irragionevole all'imprenditore. All'imprenditore la legge dice soltanto: « ricordati di preferire quello », e preferire quello non vuol dire « tu devi prendere quello o nessun altro lavoro ». Preferire quello vuol dire « se ce n'è in loco » e in loco s'intende — il prof. Mognoni dovrebbe saperlo! — in primo luogo i nati in loco, in secondo luogo quelli residenti. Questa in pratica è la preferenza che hanno fatto tutti i comuni del Trentino. In loco, cioè i nati in loco, poi i residenti, poi gli altri.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Lo so.

DEFANT (P.P.T.T.): Ora, raccomandando agli imprenditori che si servano possibilmente del lavoro locale credo che non si impedisca assolutamente la diffusione dell'industria.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): E' forse sfug-

gito al cons. Defant che la proposta sarebbe quella che ho riepilogata: non accettare la prima parte dell'emendamento sostitutivo a firma di Mognoni, non accettare l'emendamento aggiuntivo a firma Brugger, accettare la seconda parte dell'emendamento sostitutivo di Mognoni che suona così, completato: « La Giunta Regionale, nel disporre la concessione dei benefici di cui all'art. 1, dovrà preferire le iniziative che si dimostrino atte ad aumentare l'occupazione di mano d'opera locale o che si rendano indispensabili ad evitare la riduzione di quella occupata ». Questo è il concetto che si può accogliere e che migliora la legge.

AMONN (S.V.P.): Siamo appena all'art. 2 della legge e quasi quasi si potrebbe ricominciare la discussione generale, perchè durante la discussione generale abbiamo sentito voci completamente diverse da quelle di adesso. Durante la discussione generale si diceva: « Questa legge è una legge sociale, assistenziale »; è stato portato il numero dei disoccupati per far capire che questa legge dovrebbe venire incontro ai disoccupati. E' stato fatto dall'Assessore competente un esempio di costruzione di fabbriche e ampliamento di fabbriche, come la Manifattura Tabacchi di Rovereto, che fu creata proprio a favore della manodopera locale e perciò non vedo nessuna coerenza tra quell'esempio e la contrarietà a votare l'articolo 2... Per quanto riguarda le materie prime sono lieto che sia stato fatto un emendamento all'emendamento con l'intesa di valorizzare prevalentemente materie prime, però le industrie che usano materie prime locali dovrebbero essere tenute in maggiore considerazione, e ciò non va a vantaggio solo dell'industriale e delle maestranze dell'industria, ma andrebbe anche a vantaggio di quelli che producono questa materia prima e forniscono poi le industrie.

Pertanto penso che tutti quanti ci assumiamo, approvando o no questo articolo, una grande responsabilità della quale dobbiamo rispondere verso tutti quelli che faranno giuste domande; ma sono certo che tutti, o quasi, saranno favorevoli ad accettare questo emendamento, e penso che chi voterà contro, dovrà senz'altro rispondere verso altri. Alcuni pochi Consiglieri hanno detto che salutano volentieri l'avvento di maestranze da fuori, ma ciò va a tutto danno degli operai viventi in Regione. Adesso, non volendo approvare questo emendamento, si fa chiaramente capire che non sta tanto a cuore la disoccupazione locale, e questa opera assistenziale, della quale si è tanto par-

lato in sede di discussione generale della legge, era una parola vana.

Perciò penso che, inserito l'avverbio « prevalentemente », si deve adesso approvare questo emendamento, con cui si indica e si stabilisce che la legge vada a favore proprio di questi operai che cercano lavoro e che con il nostro aiuto possono anche trovarlo.

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Non posso accettare la distinzione fra persone che a parole sostengono e sono i difensori dei lavoratori locali, ed a fatti non lo sono; evidentemente la frase pronunciata dall'Assessore Benediktter era riferita a me. Non stiamo a fare grandi questioni di difensori di qua o di là, ognuno vale in quanto opera, ognuno fa ed agisce e la sua opera si deve valutare dai fatti e non tanto da qualche dichiarazione che può dire qui, la quale dichiarazione è dettata solo dal desiderio che la legge non trovi intoppi da parte dell'autorità governativa, e nel mio intervento mi sono soltanto limitato a dire dell'inopportunità di aggiungere quelle ultime parole del comma sostitutivo semplicemente per il fatto che vanno a intaccare una legge dello Stato in una materia dove non abbiamo competenza. Ma mi pare che noi qui ci scagliamo contro dei mulini a vento, mi pare che la sostanza ci trova tutti consenzienti, sulla necessità di dare occupazione a mano d'opera locale. Ora se questo risultato viene raggiunto stabilendo che le imprese devono avere lo scopo ecc. e di garantire l'occupazione dei lavoratori residenti nella nostra Regione, raggiungiamo ugualmente il nostro scopo senza aggiungere quelle parole « anche dove la legge ammette la richiesta nominativa », perchè qui si veniamo a incidere in quella legge dello Stato la quale stabilisce che per la manovalanza si fa la richiesta numerica e per gli specializzati si può fare la richiesta nominativa. In sostanza qui siamo di fronte ad un circolo chiuso. I lavoratori della nostra provincia in tanto possono trovare lavoro in quanto sono iscritti nelle liste anagrafiche, cioè sono residenti qui. Se non sono residenti non possono neanche essere iscritti nelle liste dei disoccupati. Mi pare che su questo punto siamo tutti d'accordo. Un lavoratore che va all'ufficio del lavoro, come prima cosa deve chiedere il cartellino della disoccupazione. Per avere il cartellino della disoccupazione deve essere residente, deve portare il certificato anagrafico di residenza. Quindi non comprendo la vostra preoccupazione e non vedo perchè occorra anche aggiungere una parola che in un certo senso, anzi senz'altro, suona deroga

ad una legge dello Stato. Diciamo semplicemente che si dovrà garantire l'occupazione dei lavoratori residenti nella Regione o nella Provincia, e qualora si verificasse l'abuso di una persona che non ha residenza e che viene avviata al lavoro, si segnali. Ora, i fatti lamentati dal Presidente Albertini di lavoratori di impianti idroelettrici avviati al lavoro senza residenza, si riferiscono a situazioni che si erano verificate allorquando la mano d'opera locale non era sufficiente per lavorare, per coprire il lavoro: è evidente che se un determinato impianto idroelettrico ha bisogno di 300 manovali e sul posto non si trovano perchè molte volte — lo dobbiamo dire francamente, non c'è nessun mistero —, i nostri lavoratori non vanno a lavorare in galleria, è evidente che il lavoro non deve restare a metà, deve essere compiuto, nel qual caso, di fronte ad un fatto di forza maggiore, vengono questi calabresi e lavorano nei nostri cantieri. Devo dire che questa gente fa un lavoro che è sovrumano, bisogna fare tanto di cappello a questa gente che poi, quando è autunno, se ne ritorna a casa e non si ferma qui!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): A Monteneve!

BERTORELLE (Assessore alle attività sociali e sanità - D.C.): Non parliamo di Monteneve, non parliamo dove ci sono soltanto calabresi, bellunesi e persone del luogo, di Ridanna e di Moso di Passiria . . . Quindi non vedo veramente la ragione di queste preoccupazioni. Diciamo che si garantisce l'occupazione dei lavoratori residenti nella Regione, e anche questo sarebbe pleonastico in quanto l'Ufficio del lavoro non può avviare, salvo che non trovi nessun'altra persona, per compiere il lavoro altro che persone che sono residenti sul posto. L'inconveniente lamentato dal cons. Albertini di mano d'opera di Terragnolo che non ha trovato occupazione me lo spiego benissimo: è evidente che l'Ufficio collocamento di Trento non aveva in lista queste persone, non si erano messe in lista; ma se il cons. Albertini avesse fatto mettere in lista queste persone io dò la mia parola che il giorno dopo sarebbero state accolte perchè il principio che segue l'Ufficio del Lavoro è di collocare prima i locali, poi, se non c'è nessun altro, quelli che vengono da fuori. Ma per quando riguarda poi le aziende industriali che noi vorremmo agevolare è evidente che la mano d'opera si troverà sul posto e sono sufficienti le disposizioni che ci sono. Quindi se lo scopo si raggiunge ugualmente, togliamo queste ultime parole « anche dove la legge ammette la richiesta nominativa » e siamo certi — perchè io vorrei che mi si dimostrasse il contrario — che lo scopo viene raggiunto egual-

mente. Se poi abusi ci sono stati, gli abusi si colpiranno intervenendo presso le autorità che hanno derogato alla disposizione di legge, ma non siamo noi allora a derogare a disposizioni di legge!

PRESIDENTE: Passiamo alla votazione degli emendamenti. Allora l'emendamento sostitutivo lo mettiamo in votazione per divisione, prima la prima frase che comincia . . .

ALBERTINI (Presidente G.P. Trento - D.C.): Loro dicono che hanno ritirato il primo!

PRESIDENTE: Non lo hanno ritirato, si mette ai voti la frase che inizia con « i contributi di cui all'art. 1 » e finisce con le parole « alla data stessa ». Chi è d'accordo con questo emendamento? E' respinto a maggioranza. Adesso va ai voti la seconda proposizione alla quale è stato aggiunto questo emendamento, cioè dopo le parole « *dovrà preferire l'occupazione di mano d'opera* » la parola « *locale* ». Chi è d'accordo con questo emendamento all'emendamento? E' approvato con 4 astensioni. E' posto ai voti l'emendamento così corretto: unanimità. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo, ma anche qui c'è un emendamento all'emendamento: « . . . valorizzare con preferenza materie prime o prodotti primari locali e garantire l'occupazione del lavoro locale anche dove la legge ammette la richiesta nominativa ». Qui è stato proposto un emendamento: al posto di dire « garantire l'occupazione del lavoro locale », dire « garantire l'occupazione dei lavoratori residenti nella provincia ». Siccome questo emendamento contiene due concetti diversi è stata chiesta la votazione separata, la prima per quanto riguarda le materie prime, la seconda per la mano d'opera. Metto prima ai voti questa parte: « le imprese dovranno avere lo scopo di valorizzare con preferenza materie prime o prodotti primari locali ».

SCOTONI (P.C.I.): Il criterio potrebbe essere anche abbastanza buono, ma si dice « dovrà », si pone una condizione; se fosse messo in forma indicativa mi pare che potrebbe anche essere accettato, ma messo come una *conditio sine qua non* . . . Domani una fabbrica che facesse scatole per metterci dentro la marmellata Zuegg dovrebbe essere esclusa, le tipografie ecc., si riducono proprio ai minimi termini le possibilità. Se fosse posto in termini programmatici e indicativi, di preferenza, di agevolazione, mi pare che potrebbe anche essere accettabile, ma messo in forma così drastica, io francamente non mi sento di votarlo.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.):

Voglio anche prescindere dalle questioni di carattere giuridico circa la legittimità o meno della disposizione qualora venisse introdotta, quantunque personalmente penso che se fosse accettata rischieremmo di vederci rinviata la legge, ma siccome sono anche nemico delle formule che non hanno un contenuto pratico vorrei chiedere come farà l'organo di esecuzione a dare la dimostrazione all'organo di controllo che sussistono i requisiti previsti qui in questo emendamento, sia per quanto riguarda lo sfruttamento delle materie prime sia anche per quanto riguarda la garanzia di occupare quella determinata maestranza . . . Ora non so, questa disposizione, questa norma può essere osservata nelle successive disposizioni di sostituzione di operai. Con questa impostazione io penso che sarà difficile che l'operazione possa andare a buon fine e che il beneficiario possa ottenere il mutuo. Quindi io sono contrario a tutte due le formule proposte.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Vorrei far presente che senza volerlo indubbiamente, alcuni colleghi del Consiglio fanno dell'autolesionismo economico ove vogliano introdurre questa formula. Invito i colleghi a visitare qualsiasi fiera ed esposizione universale di prodotti per un esame attento di quali sono le industrie future che dovremmo richiamare. C'è un nuovo prodotto nel settore del naylon, il filanca, perchè non mettere su una fabbrica di calze e calzettini con materie prime che vengono da fuori? Dalle fonti del carbone e delle materie plastiche deriva il futuro della nostra Europa, da molti altri prodotti di lavorazione secondaria ma provenienti dagli stabilimenti della Ruhr deriva il futuro del lavoro nostro. La Svizzera non ha materie prime locali che lavora nelle valli: le molle degli orologi lavorate nei casolari svizzeri sono di acciaio che viene dalla Ruhr.

Ora, mi pare che se una preferenza si dovrebbe fare è proprio per industrie che lavorano materie prime che vengono da fuori. Ora vorrei invitare i signori Consiglieri a non fare, senza volerlo e senza pensarci e per una ragione di ricerca di difesa, un autolesionismo economico indubbiamente nelle cose. Perciò direi che questo non si può accettare.

La seconda parte dell'emendamento mi sembra pleonastica una volta che è stata votata la seconda parte dell'art. 2, e mi pare davvero che ci siano le garanzie sufficienti ove si voglia credere che la Giunta Regionale continuerà a lavorare in quel clima di comprensione in cui ha sem-

pre lavorato, perchè se questo non permane allora salta per molti altri motivi la Giunta Regionale, ma se no lasciatela lavorare in pace in questa materia perchè ha dato dimostrazione di obiettività in tutti gli atti, per lo meno nel periodo in cui io ci sono stato presente! E se scappa qualche parola polemica qua dentro non giudicate questo Assessore o l'altro Assessore da questa parola; tre anni e mezzo di attività non contestati per atti di faziosità siano garanzia che anche questa legge non si propone atti futuri di faziosità. Mi pare che a un certo momento voler snaturare la legge a questo modo, dopo la discussione generale, sia effettivamente un voler sovvertire la cosa e portare il proponente a un certo momento a ritirare il tutto piuttosto che nasca una legge degenerata.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): Per mozione d'ordine: vorrei dire che fra pochi minuti parte il treno...

CONSIGLIERE: E' già partito...

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): ... e quindi proporrei di sospendere.

ROSA (Vicepresidente - D.C.): Proporrò la sospensione dei lavori perchè evidentemente siamo un po' stanchi. Mi pare che stiamo litigando per impedire che vengano le industrie, indipendentemente dal problema che angoschia il gruppo tedesco. Non preoccupatevi, chè le industrie non verranno qui a cento a cento, purtroppo! Spianiamo un po' la strada; abbiamo fatto l'esperienza che anche laddove i comuni hanno gettato ponti d'oro verso le industrie, o non ne hanno avute o hanno avuto industrie di scarso, e quindi vediamo un po' di congegnare una legge che ottenga lo scopo voluto e non quello inverso.

PRESIDENTE: C'è la proposta di sospensione; devo metterla ai voti.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Siamo a metà!

PRESIDENTE: Il Consiglio può respingerla, ad ogni modo c'è la proposta ed ho l'obbligo di metterla in votazione. Se la proposta è accolta va bene, se no continua la discussione. Chi è d'accordo di sospendere alzi la mano. La proposta è respinta. La parola al cons. Amonn.

AMONN (S.V.P.): Volevo dire che personalmente accetterei la proposta del cons. Scotoni con l'inserimento delle parole « sono preferite le imprese che hanno lo scopo di valorizzare materie

prime ». Con questo credo che possiamo sorpassare tutte le osservazioni fatte in parte giustamente, in parte da noi non completamente comprensibili, e così si potrebbe votare senz'altro questo articolo con questa variazione.

PRESIDENTE: Ci vuole un emendamento. Alla prima parte dell'emendamento in discussione è stato portato un emendamento: « Sono preferite le imprese che hanno lo scopo di valorizzare le materie prime locali ». E' posto ai voti questo emendamento: 15 favorevoli, 12 contrari. L'emendamento è accolto.

La prima parte suona così: « Sono preferite le imprese che hanno lo scopo di valorizzare materie prime o prodotti primari locali ». Seconda parte: « e che garantiscono l'occupazione del lavoro locale ». A questa seconda parte è stato proposto un emendamento, invece di « occupazione del lavoro locale », dire « occupazione dei lavoratori residenti nella provincia ».

AMONN (S.V.P.): Mozione d'ordine: siccome questo emendamento ha una grande importanza chiedo l'appello nominale su questo.

MANTOVANI (M.S.I.): Domando la parola.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Faccio una proposta: chiedo, data l'importanza di questo emendamento, riconosciuta dal cons. Amonn, chiedo la votazione segreta.

PRESIDENTE: Adesso vediamo quale delle due richieste ha la preferenza. Si tratta sempre dell'emendamento all'emendamento dell'ultima frase. Per quanto riguarda l'emendamento all'emendamento che chiede di sostituire le parole « del lavoro locale » con le parole « lavoratori residenti in provincia » è stato chiesto l'appello nominale e poi è stato subito chiesto, con 5 firme, a sensi del regolamento, la votazione a scrutinio segreto. Adesso continua la discussione, ho chiarito la procedura per ora, non metto ancora in votazione.

MANTOVANI (M.S.I.): Io però, Presidente, La pregherei di rileggere questo emendamento che va in votazione, perchè francamente non l'ho ben capito nella sua totalità; sia così gentile e poi chiedo la parola.

PRESIDENTE: Se i signori Consiglieri fanno il favore di tacere, altrimenti bisogna che lei venga qui e glielo faccio vedere. L'ultima parte dice « occupazione del lavoro locale »; si propone di sostituire dette parole con « occupazione dei lavoratori residenti nella provincia ».

MANTOVANI (M.S.I.): A parte le mie riserve sulla praticità di questo emendamento nell'applicazione della legge, io voterò contro perchè è evidente la volontà più o meno buona, dei proponenti di far naufragare la legge con questo emendamento.

SAMUELLI (Assessore alle finanze - D.C.): Volevo ancora insistere e proporre di sospendere la seduta per riprendere domani il lavoro ed intanto ciclostilare gli emendamenti in modo che vengano presentati in maniera comprensibile a tutti.

PRESIDENTE: Mi dispiace ma non posso accogliere la sua proposta, perchè abbiamo deliberato 5 minuti fa di finire l'art. 2 e non possiamo in questo momento passare sopra alla deliberazione presa.

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Desidero chiedere al Presidente e ai proponenti un chiarimento sulla portata di questa votazione. Avevo la sensazione che la richiesta di votazione per appello nominale prima e la richiesta di votazione a scrutinio segreto poi, si riferissero alla votazione di tutta la seconda parte del comma aggiuntivo, non a una sola parola, perchè ritengo che quella sia la cosa importante. Io penso che la richiesta della votazione segreta sia per tutto l'emendamento aggiuntivo, perchè non si chiede la votazione per una sola parola!

PRESIDENTE: Stava per essere posto in votazione l'emendamento all'emendamento, e per questo è stato chiesto l'appello nominale, e poi la votazione a scrutinio segreto, per cui devo ammettere che la votazione a scrutinio segreto si fa solo per l'emendamento all'emendamento.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Guardi che nell'intenzione mia, e credo anche degli altri firmatari della richiesta, la votazione a scrutinio segreto era richiesta per il complesso dell'emendamento, evidentemente per l'emendamento all'emendamento ma anche per la parte successiva. Allora è semplicissimo, quella domanda riflette l'emendamento all'emendamento, e una successiva domanda, che facciamo subito, riflette il resto dell'emendamento.

PRESIDENTE: Comunque dobbiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto dell'emendamento all'emendamento, se verranno altre domande vedremo.

AMONN (S.V.P.): Avrei preferito l'appello nominale anche se risulta quasi chiara dagli ora-

tori che prima hanno preso la parola la loro opposizione verso questo emendamento. Avrei preferito la prima forma perchè in questo caso tutto sarebbe stato messo in chiaro; ma adesso per me risulta anche chiaro che l'esponente di un partito, il prof. Molignoni, non vuole far capire che cosa vota. Perciò sarebbe stato opportuno che tutti quanti avessero assunto la loro responsabilità come l'abbiamo assunta noi nella discussione.

DIETL (S.V.P.): E' giusto.

AMONN (S.V.P.): Io apprezzo le affermazioni del dott. Mantovani che ha il coraggio di dire « io voto per questo e per questo contro ». E' veramente antipatico che si voglia nascondere il proprio pensiero dietro il voto segreto.

DIETL (S.V.P.): E' giusto!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Per fatto personale!

RAFFAELLI (P.S.I.): Credo di poter rivendicare lo stesso coraggio che è stato riconosciuto a Mantovani. Se il signor Amonn ci tiene a sapere come voterò, pur avendo firmato la richiesta di votazione a scrutinio segreto, glielo dico subito: voto «no», e sa perchè voto «no»? glielo dico. Perchè i pasticci a me non piacciono, e quando noi abbiamo accettato, come avete accettato voi, una proposta di emendamento al nostro emendamento che doveva risolvere, secondo il giudizio della maggioranza o dell'unanimità del Consiglio, il problema della preferenza della mano d'opera locale, non vedo la ragione di ingarbugliare le cose con l'aggiunta di una dizione diversa che vuole esprimere lo stesso concetto. Quanto alla pretesa, presunzione o speranza espressa implicitamente dalla dichiarazione del comm. Amonn che attraverso il « si » e il « no » a questo emendamento all'emendamento si abbia a giudicare dal popolo e dai lavoratori chi è con loro e chi contro di loro, si disilluda! Non è il « si » o il « no » all'emendamento che, ad un certo momento, viene in mente a lei o al S.V.P. di presentare, che costituisce il metro per il giudizio che la gente può dare sul comportamento di un partito, di un gruppo o di persone. Per quello che mi riguarda e per quello che riguarda il mio partito diciamo chiaro e tondo che diamo questo « no » e siamo sempre disposti ad accettare il confronto di fronte a qualsiasi assemblea di lavoratori fra noi e il S.V.P. collettivamente, fra me soggettivamente e il comm. Amonn in privato a vedere e ad accettare il giudizio sereno di chi è ritenuto più favorevole ai lavoratori e di chi è ritenuto meno favorevole e meno amico!... Stia tranquillo che non abbiamo da na-

scondere niente sotto la busta di una scheda; il « no » è scritto grande ed è motivato, e domani andrò a fare le mie riunioni, le mie assemblee, i miei comizi — cosa che lei forse fa meno di me — ai lavoratori senza nessuna paura che mi rimproverino questo « no ». Stia tranquillo.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Anzitutto ...

PRESIDENTE: Spero che lei sia l'ultimo prima della votazione ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Anzitutto ci tengo a stabilire una cosa: è inutile che il comm. Amonn voglia coinvolgere sempre con la responsabilità dei singoli la responsabilità dei partiti, perchè se a me si può fare questa imputazione può darsi che il S. V. P. la possa fare nei suoi confronti. Per cui intendo dire che in questo momento il partito socialdemocratico non c'entra per niente, e qui c'è soltanto il cons. Molignoni che assume un determinato atteggiamento e risponde di questo personalmente. Ed ecco il mio atteggiamento: non ho nessuna difficoltà a dire che voto « no » anch'io a questo emendamento e non accetto lezioni dal comm. Amonn di coraggio, perchè qui dentro e in sede provinciale e regionale credo di aver dimostrato un coraggio almeno pari al suo, qualche volta anche superiore al suo. Per cui non accetto queste insinuazioni e dirò anche perchè ho chiesto la votazione segreta, proprio in risposta a quella che era stata la sua richiesta di votazione per appello nominale: per dar modo a quelli che sono in questa sala che vorrebbero votare « no » e forse non lo potrebbero fare, di votare « no » con noi nell'interesse della classe lavoratrice.

PRESIDENTE: Allora possiamo votare. (*Segue votazione segreta*). Esito della votazione segreta: l'emendamento all'emendamento è stato respinto con 19 no, 17 sì.

Adesso passiamo alla votazione segreta dell'emendamento.

GELPI (D.C.): Lo rilegga!

PRESIDENTE: Si chiede la votazione della frase « di garantire l'occupazione del lavoro locale anche dove la legge ammette la richiesta nominativa ». (*Segue votazione a scrutinio segreto*).

Esito della votazione: l'emendamento è respinto con 23 no, 13 sì.

Ultimo emendamento aggiuntivo a firma Forrer-Schatz-Theiner-Dietl-Brugger: « Hanno la preferenza assoluta le imprese dislocate nei centri minori e periferici della Regione ». Chi chiede la parola?

BERLANDA (Assessore all'industria, commercio, turismo e trasporti - D.C.): Senza essere irragionevole o cocciuto faccio presente come sia una prescrizione inesequibile, perchè appena la legge opera verranno alla Giunta e poi al Medio-credito 3-5 domande, da lì a 20 giorni altre 7 domande, da lì a 2 mesi altre 9 domande o 3 domande. Come si fa a fermare le prime domande giunte per attendere di averle viste tutte, dato che è una legge che opera su un ciclo poliennale, e per aspettare di vedere quelle che sono periferiche? E' una cosa materialmente inesequibile, credo che i proponenti se ne rendano conto e lo vogliano senz'altro ritirare. Comunque non si può approvare.

PRESIDENTE: E' posto ai voti l'emendamento: 15 favorevoli, 19 contrari, 4 astenuti.

E' posto ai voti tutto l'art. 2: è approvato con 21 favorevoli, 16 contrari.

C'è una proposta di fare seduta notturna. Però non posso mettere in votazione tale proposta, in quanto osta ad una delibera che abbiamo preso oggi di fare seduta domani e non oggi, in quanto non posso chiedere di fare seduta notturna il giorno stesso in cui c'è seduta.

La seduta è tolta, si riprende domani alle 9.30.

(Ore 19.35).